

L'OSSERVATORE *della Domenica*

25
LIRE

A. XX - N. 8 (990)

CITTA' DEL VATICANO

22 FEBBRAIO 1953

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40



LA MOSTRA LEONARDESCA

A CONCLUSIONE DELLE CELEBRAZIONI IN ONORE DI LEONARDO, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA INAUGURATO A MILANO LA MOSTRA LEONARDESCA ORDINATA NELL'ANTICO CHIOSTRO DI S. VITTORE, DOVE APPAIONO I MODELLI DELLE MACCHINE IDRAULICHE, BELLICHE ED AEREE RICAVATI DAI GENIALI E PRECORRITORI DISEGNI DEL MASSIMO GENIO ITALIANO

FIGURE DELL'EPISCOPATO ITALIANO

"Prendete me, ma lasciate in pace i miei figli,,

UN UOMO che, giudicato dall'aspetto fisico, appare di una delicatezza quasi diafana. Ecco Mons. Giuseppe Nogara, l'Arcivescovo di Udine da venticinque anni. Proprio in quest'anno ricorrono le nozze d'argento colla dignità episcopale. Ha il volto e la figura scarna; la fascia rossa, che gli recinge il busto, ancora eretto, denuncia la magrezza della sua persona. E sotto questa fragilità non si sospetterebbero una fermezza ed una mente così decisa. Se accoglie un giornalista nel suo studio, dove alcuni canarini svolazzano e cinguettano in un angolo, prova una certa soddisfazione a mettere in luce l'attività che svolgeva, quando ancora Sacerdote non era stato insignito della dignità episcopale: il giornalismo. «Era una missione che svolgevo con grande amore». Poi estrae da un portacarte il libretto degli scontrini ferroviari per i giornalisti e mi dice: «Ho usato gli ultimi due tagliandi, per recarmi a Roma quando ormai ero Arcivescovo; ne avevamo otto a quei tempi, oggi sono di più; eh, sì, i giornalisti debbono viaggiare». Un Arcivescovo che dentro a quella fragilità ha un cuore a prova di bomba. Sono tanti gli aspetti della sua vita che dimostrano questa affermazione, ma c'è un capitolo, il capitolo della guerra, che surroga ogni altro angolo della sua attività pastorale.

Un uomo dalle idee chiarissime anche nel turbinoso periodo della guerra, che nel Friuli, dove si estende la grande Diocesi di Udine, ha avuto uno sviluppo delicato. Ai confini della Patria la regione ospita una popolazione, sensibilissima ai valori nazionali, che quando sente combattuti si erge in una suprema difesa. Era capitato dopo l'8 settembre 1943 — storia quindi recente, che ancora sente l'odore dell'inchiostro con cui fu scritta — che i tedeschi avessero staccato praticamente dal resto dello Stato italiano tutto il litorale adriatico e la zona del Friuli; questa fascia non faceva parte neppure della R. S. I., ma era retta autonomamente, insieme coll'Alto Adige, da un commissario. La lotta contro i tedeschi assunse un aspetto particolarmente delicato, come contro chi rivelava, anzi praticamente aveva già messo in atto, delle mire annessionistiche.

Mons. Nogara è un uomo mite, la cui nobiltà di casato — un suo fratello è stato pure Vescovo — si è inserita profondamente nell'animo, dirigendone ogni azione. Ora si trovava con questo turbine in Diocesi. Le notizie erano disastrose: persone inermi uccise, villaggi interi distrutti, la popolazione che fuggiva terrorizzata dalle case. Non c'era più via di scampo, perché l'esercito tedesco sentendosi accerchiato dall'ostilità di tutta la gente non misurava più le azioni di rappresaglia. Un giorno i podestà della Carnia scendono a Udine e vanno in Episcopio. Non

il Prefetto, non le autorità germaniche davano loro qualche affidamento: all'Arcivescovo, questo uomo settantaduenne dal corpo fragile e dall'occhio vivido, i podestà chiedevano di essere aiutati contro il prepotere dei tedeschi. L'Arcivescovo appena udita la notizia, uscì dal suo studio ed il segretario lo dovette rincorrere per portargli il cappello e l'impermeabile che nella fretta aveva dimenticato.

Andò al Comando Germanico e si mise in fila come gli altri per essere ricevuto dal comandante. Parlò col tedesco e questi, impressionato dalla parola ferma e decisa che usciva con voce tremante dalla bocca dell'Arcivescovo settantaduenne, fu limitato nella risposta irruente che aveva annunciato, e promise di intervenire. Ma Mons. Nogara voleva dar forza a questa sua azione per mitigare le sofferenze della gente friulana, con un atto ufficiale. Nel marzo '44 i Vescovi del Litorale Adriatico, cioè di quella zona che la Germania praticamente si era annessa, si riunirono a Trieste. All'apertura della seduta il Decano e Presidente della assemblea Mons. Nogara si alza e ieratico

IL POPOLO DI UDINE MAI DIMENTICHERA' LA SERENA DOLCE EPPUR EROICA FIGURA DEL SUO PASTORE MONS. NOGARA. «ECCO UN UOMO CHE HA DIRITTO DI PARLARE» FU IL COMMENTO DI TUTTI DOPO LA GUERRA IN RICONOSCIMENTO DEL SUO OPERATO

come un antico profeta, illustra ai confratelli la situazione della zona, messa praticamente a fuoco dagli invasori, che hanno dimenticato ogni senso di umanità seminando il terrore e l'odio. Mons. Nogara, chiudendo la sua illustrazione, propose che i Vescovi con tutta la loro Autorità facessero atto solenne di condanna. Molti presenti avevano gli occhi rigati di pianto, dopo l'esposizione del vecchio Arcivescovo. E la condanna aperta, vibrata, contro gli inumani sistemi della guerra venne plebiscitata ed energica.

In gioventù, come vi dicevo, Mons. Nogara aveva fatto il giornalista a Milano, dove era nato. Tale sua attitudine, mai tralasciata e trasparente anche oggi nelle sue lucidissime notificazioni, in cui la profondità di pensiero si accompagna alla sciol-



Vicino all'Arcivescovo di Udine, Mons. Nogara, il popolo si stringe in una festa di cuori

tezza espositiva, poté essere messa a buon frutto durante il periodo della guerra. Ed ecco apparire sulle colonne del settimanale diocesano «La Vita Cattolica», gli scritti ammonitori che l'Arcivescovo aveva compilato, picchiando — di notte — sulla sua macchina da scrivere, come sempre usa fare. Questa azione di Mons. Nogara non piaceva ai tedeschi, i quali pretesero di rivedere le bozze. Rispose l'Arcivescovo: «Non posso sottostare al provvedimento; l'insegnamento della dottrina cristiana — della quale il Vescovo per mandato divino è maestro — non può essere sottoposto al controllo dei laici».

E verso i carcerati politici quale la sua azione? In una rappresentanza erano stati arrestati numerosi cittadini, l'intervento di Mons. Nogara ne strappò trenta alla morte. Un controllo eccezionalmente paterno ebbe per i suoi Sacerdoti. Un monsignore di Udine, Mons. Bosco, accusato di collaborazione coi partigiani era ricercato dalle SS germaniche. L'Arcivescovo ordina, allora, al suo Sacerdote di trasferirsi in Episcopio per sbrigare le mansioni di segretario. Tuttavia un giorno la Polizia irrompe nelle sale del Vescovo.

Fa rumore, vuole arrestare Monsignor Bosco. Sulla porta dello studio s'affaccia l'Arcivescovo. I soldati hanno un momento di esitazione di fronte alla veneranda figura, dall'aspetto tanto dolce. Ma hanno il mandato di eseguire l'ordine di arresto di Monsignor Bosco. E con Mons. Bosco va anche l'Arcivescovo. «Stia tranquillo, dice uscendo dall'Episcopio, fra la scorta armata, vicino a lei rimarrò sempre anch'io». Al comando germanico, dove i due Prelati sono condotti, l'ufficiale che dapprima non riceve l'Arcivescovo, si lascia poi persuadere a consegnargli... prigioniero il Monsignore. In quel triste periodo si lamentava una piaga dilagante: quella di lettere anonime caluniose, che nell'atmosfera eccitata provocavano conseguenze incalcolabili. L'Arcivescovo di Udine intervenne subito con una drastica disposizione: «chi, con lettere anonime — decretò — calunnia altre persone, cade, ipso facto, nella scomunica».

Ogni tentativo di conciliazione coi tedeschi aveva dato, sì, risultati buoni, ma non quelli che l'ansia del Pastore desiderava. Monsignor Nogara studiò quindi un passo decisivo nei confronti delle autorità di occupazione. Fece fare una lunga, minuziosa inchiesta su tutte le atrocità commesse, e sulle sofferenze patite: egli stesso e numerosi sacerdoti e laici percorsero le valli per avere informazioni precise, obiettive, sincere; ne compilò una relazione, la quale fece uscire un ufficiale germanico in questa confessione: «In mano agli alleati questo documento sarebbe un libro azzurro cui darebbero diffusione mondiale». La relazione tradotta in tedesco, andò al commissario germanico, accompagnata da una lettera, che è efficace leggere nei suoi passi salienti: «Chi a voi scrive è l'Arcivescovo dell'antica, illustre e vasta Archidiocesi di Udine e lo fa quale rappresentante di Dio e Pastore di circa 600 mila fedeli alle sue cure affidati». Enumerate le sofferenze subite dal novembre del 1943 la lettera si soffermava sui dolorosi episodi di violenza, torture, distruzioni e, scagionatane la popolazione, esplicitamente dichiarava: «Voglio essere sincero e dirvi

tutta la verità: i germanici qui non sono stati mai visti di buon occhio; anzitutto, perché siamo italiani e vogliamo essere italiani indipendenti; poi, perché è ancora vivo il ricordo di quanto è avvenuto nell'anno di occupazione 1917-18. Il trattamento odierno peggiora le condizioni degli animi». Con appello in nome di Dio, «che a suo tempo chiederà rigorosa ragione di quanto si è fatto, e ai nobili sentimenti che vi devono animare», l'Arcivescovo presentava la suprema offerta: «Volete una vittima espiatrice per tutti? Prendete me, mettetemi in carcere, mandatemi in esilio, sono nelle vostre mani, ma lasciate in pace i miei figli».

Questa lettera veniva scritta il 3 ottobre 1944. Il furore della lotta fratricida si calmò. L'offerta paterna aveva avuto un'eco. Il ringraziamento dell'Arcivescovo lo ebbe, cessata la guerra ai primi di maggio, quando spontaneamente i fedeli si riunirono in Cattedrale e per la prima volta, il freddo e duro popolo friulano applaudì l'Arcivescovo, mentre faceva ingresso nella navata centrale del tempio, quasi dimentico degli anni, che neppure gli appesantivano il passo. «Ecco una persona che ha il diritto di parlare»: fu il commento di tutti, dopo la liberazione. E' un breve tratto della vita pastorale, spesa da Mons. Nogara in venticinque anni di episcopato, ma è una linea così chiara, che denuncia il carattere di questo uomo dall'aspetto tanto fragile e che ancora oggi, in cui gli anni sono diventati ottantadue, va a dorso di mulo per visitare le sue parrocchie dell'alta montagna.

Si celebra il venticinquesimo di episcopato quest'anno, abbiamo detto. E il comitato per le onoranze ha in corso un programma di festeggiamenti. Intervengono con una lettera diretta al Presidente del Comitato, Mons. Nogara ha fatto sapere di non permettere un dono personale: «Se qualche cosa si vuole fare lo si faccia per opere di utilità sociale e poiché con grande stretta al cuore, pensiamo ai senza tetto, si procuri — ha aggiunto il venerando Pastore — di allestire una abitazione conveniente, decorata ad alcuni di quelli che ne sono privi». «Opere sociali, ci vogliono», — mi disse, quando l'altro giorno, lo lasciai dopo una visita — poi fece una pausa che fu riempita dal leggero fruscio delle ali dei suoi canarini, battenti contro l'aria della stanza di lavoro che l'ottantenne Arcivescovo di Udine riempie colla sua serenità.

GUSTAVO SELVA



Dove non arrivano altri mezzi ecco l'Arcivescovo ottantaduenne salire a dorso di mulo per incontrarsi colla sua gente

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici
da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
LA DITTA NON HA SUCCESSORI
VIA TORRE MILLINA n. 25 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.097

SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis
CASA DI CURA
«Immacolata Concezione» del comm. Mario Sartori
ROMA - Via Pompeo Magno, 14; nonché MILANO - Via Rubens, 21; SAN REMO, Casa di Cura Villa Speranza; VENEZIA, S. Simeone Piccolo, 553; MONTECATINI TERME, Viale Manzoni, 12; PARMA, Via F. Cavallotti, 6; NAPOLI, Parco Margherita, 101; SALERNO, Via Pio XI, 13; VALLO LUCANIA; ANCONA, Viale della Vittoria, 16. — Direttore Sanitario: Prof. A. FUMMI

UN CONVEGNO INTERNAZIONALE A FERRARA

LA MELA
a congresso

La scienza statistica ha, tra gli altri, questo pregio: permette all'uomo « economico » di sognare ad occhi aperti e di suggerirgli l'ottimistica convinzione che il sogno è agevolmente realizzabile. Ecco qua: in due recenti convegni di esperti in campi disparatissimi di produzione, scarpe e vino, s'è detto — tra le compiaciute esclamazioni degli astanti, — che non esisterebbe in Italia una crisi calzolaia se i 46 milioni e rotti di italiani facessero il favore di acquistarsi, almeno, un paio di scarpe all'anno. Ed invece sono soltanto 27 milioni a comprare in quella misura. E gli altri? Gli altri si arrangiano mercè le inesauribili risorse della ciabattinaria, che in Italia, paese considerato povero, mentre nell'America più doviziosa le scarpe si fanno durare non più di una stagione e poi si buttano via (il cuoio frusto va alla chimica dei fertilizzanti, la gomma va ai giocattolai), si è industrializzata al punto che le riparazioni alle tomaie, ai tacchi, alle suole, si effettuano « fulmineamente » intanto che seduti nella sala di aspetto della bottega riparatrice, vi leggete il giornale e fumate qualche sigaretta...

Gli enologi hanno affermato dal canto loro che potrebbero essere affrancati dallo sgomento, rinnovantesi, ormai, da anni, di dover gettare (udite, udite!) il vino nelle fogne, perchè in caso di ottimo raccolto di uve non si hanno recipienti bastevoli ad accoglierne il succo, se ognuno dei predetti italiani si degnasse bere, almeno un bicchiere di vino al giorno. Ed invece non ne beve neppure la metà...

Ora in un recente « Convegno internazionale per la valorizzazione della mela » tenuto per due giorni in una Ferrara invernale tutta mittezza primaverile, senza gelo, senza nebbia, senza umidità, nonostante la vicinanza del Po, delle valli di Comacchio e della Laguna, si è sentito dire, molto dottamente: la plaga ferrarese, più di tutte le altre plaghe italiane — dall'Alto Adige alla Romagna — non soffrirebbe oggi, molto penosamente, della così detta « crisi della mela » se, ancora i prelodati italiani pigliassero l'abitudine di mangiarsi quotidianamente quarantasei grammi di pomo, come dire un paio di spicchi, o giù di lì.

Come impedire che i più che trecento esperti del settore — produttori, esportatori, fisiologi, igienisti,

ecc. — all'annuncio di quel modico desiderio si vedessero già in procinto di vederlo soddisfatto? E parrebbe proprio che dovesse essere così: perchè si può obiettare che l'ambizione dei calzaturifici per essere realizzata, implica che milioni di italiani possano spendere le migliaia di lire occorrenti e conquistarsi il paio delle più modeste calzature. Perchè a contentare i vini è d'uopo imporre al bilancio vittuario quotidiano di ogni commensale, una trentina di lire in più. Ma mezzo etto di mela, ai prezzi del giorno, costa, invece, soltanto una lira e mezzo, epperò siamo, come si vede, negli infiniti domini della nostra efficienza monetaria e della sua capacità di acquisto. Si tratta tuttavia, di escogitare un modo efficace per indurre le moltitudini nostrane a quel modico impegno. Se gli italiani se lo assumono, vorrà dire che una delle molteplici facce del poliedro dei loro imbarazzi sarà cancellata.

Ecco qualche dato interessante. Il suolo italiano produce attualmente otto milioni di quintali di mele ogni anno, e poichè consumo interno ed esportazioni non le assorbono quanto si vorrebbe, ecco che sulle soglie dell'inverno scorso ci trovavamo ad avere una esuberanza di un milione e mezzo di quintali nei magazzini degli agricoltori e nei frigoriferi.

Prima della guerra non producevamo più di tre milioni di quintali annui, ma poi sono intervenuti differenti fattori ad incrementare rapidamente la produzione. Citiamone qualcuno: carenza di altri generi alimentari, afflitti da una penuria che non potevamo superare; progresso della tecnica e dell'inveniva anticrittogamica, per cui insetti e parassiti, già feroci devastatori di frutteti, sono oggi praticamente battibili.

Ad aggravare la situazione è accaduto anche che grossi Paesi del Nord Europa, abituati per tradizione a comperare le mele in Italia, sotto gli imperativi categorici imposti dagli stringimenti di cintura del tempo di guerra, si sono messi a piantar mele come non avevano fatto mai, prima d'ora; non ne ricavano certo, prodotti dalla sapidità e dalla splendida colorazione dei nostri, ma insomma la suggestione autarchica continua anche a guerra finita.

Perchè Ferrara è stata scelta a sede di quel Convegno? Perchè la sua terra ricca di humus e di fer-

tili sedimenti fluviali va diventando una delle zone italiane più propizie alla frutticoltura. In realtà la sua tradizione in questo campo è molto remota. Sul portale della stupenda Cattedrale, tra gli altorilievi in marmo veronese simboleggianti i mesi dell'anno, fa spicco quello dedicato all'ottobre, dove si vede un fanciullo goloso arrampicarsi nell'intrico di un albero frondoso, protendendo la destra nel cogliere mele. La scultura è del dodicesimo secolo. Un eccezionale sviluppo della frutticoltura ferrarese è tuttavia recente, ed ha guadagnato alla provincia il festoso appellativo di « Paese dell'abbondanza ». Ma non già perchè la dovizia economica e, segnatamente alimentare, la avvicini alle sontuosità del paese di Bengodi, ma perchè « abbondanza » si chiama una razza di mele dalla prosperità eccezionale, che trovano proprio tra Po, Reno e Panaro le condizioni ambientali: clima, idrografia, qualità del terreno, più propizie ad una fruttificazione eccezionale. Dimostrata da queste altre cifre: ventimila ettari di frutteto che danno una produzione di mele di due milioni e quattrocentomila quintali all'anno: assai più della quarta parte della produzione nazionale.

Una volta tanto il Convegno non ha chiesto nulla al Governo. E' stato, in compenso, un convegno eclettico, gli oratori avendo brillantemente scorribandato dalla poesia

alla scienza, dalla leggenda più antica alla terapeutica più aggiornata. Figurarsi se era evitabile che si evocassero durante le discussioni, reminiscenze bibliche e mitologiche: dal Paradiso terrestre al Giardino delle Esperidi, al pomo della discordia; nonchè le arti figurative che nelle mele hanno sempre trovato risorse di ispirazione e di coloratissima e scultorea effettistica.

Ma soprattutto, si è ricordato che un illustre sanitario inglese ha formulato questo slogan: « Una mela al giorno tiene lontano il medico ». Una verità quasi assiomatica per buona parte dei popoli anglosassoni, che non tralasciano per nessuna ragione al mondo di osservare il regime pomofilo.

Anche si afferma che il consumo razionale delle mele tiene lontani artriti e reumatismi, disfunzioni del fegato, che assicura gli equilibri più durevoli e consolatori allo stomaco e agli intestini, specialmente nei vecchi e nei fanciulli, che giova ai bronchi, che ritarda la vecchiaia. Hanno analizzato minuziosamente la composizione della mela per rivelare ai profani che essa contiene potenze eccellenti, soprattutto vitaminiche.

Naturalmente si parla sempre di mele di prima qualità, le più elette. Si conoscono, infatti, una ventina di varietà del frutto che la leggenda vuole provenire dalla preistorica Trebisonda, figurando inoltre tra gli alberi che Ramsés II fece piantare nei giardini del Delta per averne, senza troppa fatica, le quasi mille corbe che il Faraone doveva fornire ai sacerdoti di Tebe per i quotidiani sacrifici agli Dei.

C'è, tuttavia, possibilità di sfruttamento vantaggioso anche delle mele di scarto; mangime per il bestiame sotto forma di farina di mele, materia prima per cavarne sostanze farmaceutiche e materia prima da cavarne alcool da mescolare al vino (quando ciò sarà permesso) visto che in Italia il vino di pomi piace poco. In Germania le bucce di mele sono normalmente vendute per farne decotti, che, dicono gli igienisti, fanno più bene, nella loro semplicità, di tante ermenetiche formule terapeutiche a base di sintesi e, pertanto, costosissime.

Perchè i frutti siano più che pos-



Dettaglio del quadro del Tiziano. La mela offerta ad Eva.

sibile perfetti, si è suscitata persino una scuola di specializzazione pomologica e nel ferrarese si va praticando sempre più la impollinazione, disciplinata per individuare le migliori razze impollinatrici del melo. Uno scienziato americano è venuto di recente in Italia ad informare che negli Stati Uniti ai meli giovani si pratica la cura ormonica, per regolare l'accrescimento, e che essi si realizzano mediante l'irrorazione di una « specialità liquida » che si nebulizza a mezzo di aerei sorvolanti i meleti.

Si è parlato, naturalmente, anche di prezzi. Guai, si è detto, se non si riesce ad offrire le mele alle folle consumatrici a prezzi molto modesti. Fino a che le mele costano quanto il pane non ci si illuda che gli italiani abbiano dubbi sulla loro preferenza per il pane.

Ora Ferrara turistica progetta persino di trar partito dalle mele per attirare ospiti per un paio di mesi all'anno, in quei ventimila ettari di frutteto in cui la fioritura dei meli razionali costituisce spettacolo di fascino superlativo, capace di dare consolazioni estetiche non inferiori a quelle che i viaggiatori di oggi possono derivare dal Castello Estense o dalla Basilica di Pomposa.

E' il turismo, insomma, che dà la mano alla Economia rurale. Ottimo connubio, innegabilmente. La Germania lo fa da un pezzo, convogliando annualmente folle immense a bearsi alla vista delle efflorescenze di Werder presso Berlino (mezzo milione di piante da frutto). Ma sono afflorescenze un po' stanche, e che durano poco. In terra italiana, si capisce, durano molto di più. E sono di ben altra sgargianza...

CIRO POGGIALI

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore - ORTISEI, 64 (Bozano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Chiedete catalogo e preventivi



A Berlino vengono esposte le mele italiane, ricercate per il loro squisito sapore.

UN SACRO RICORDO - UN DONO GRADITO

è la mirabile immagine del
S. VOLTO DI CRISTO SVELATO DALLA S. SINDONE
dal compianto Cav. G. Bruner
Autorità della Chiesa, della scienza e fedeli riconoscono nel regale mistico volto
IL REDENTORE DIVINO
Esemplare da parete, da tavolo ed Immaginetto
contrassegno di L. 380 - Saggi e Listino L. 50
Informazioni e richieste non più allo Studio Fotografico bensì al nuovo indirizzo:
CLARA V. BRUNER - Opera Santo Volto - Via Grazioli int. 25 - TRENTO

RADIO - CINEMA - TEATRO

Fede e arte di John Ford

IL grande regista John Ford, nella sua recente visita a Roma, ha dichiarato che considera fondamentali, per la buona fattura di un film, l'umanità e la verità del soggetto. E' stato sempre questo il principio che ha informato il suo lavoro: già anni fa a Hollywood aveva affermato: «Ho molto rispetto del pubblico che va al cinematografo e penso che noi dobbiamo fare dei film nel suo linguaggio, non in quello delle cerebrali frequentatrici dei salotti o dei seguaci degeneri di sedicenti filosofie di moda».

Le opere di Ford si distinguono per l'eccellente caratterizzazione dei personaggi (indimenticabili i viaggiatori della diligenza in «Ombre rosse») e per la drammatizzazione dei fatti che non è mai deprimente ma attinge a fonti di speranza nella vita. Ford crede nell'uomo perché crede nello spirito. E' un saldo, duro cattolico di tempra irlandese, che nonostante la lunga permanenza in America non ha dimenticato la sua isola verde, né il carattere della sua gente, né la fede di questo popolo, una fede che brilla come un faro sicuro nei tempi più tristi. (Non è un canto di

amore all'Irlanda quel film «Un uomo tranquillo» che ha ottenuto il premio dei registi americani per il 1952).

Il vero nome del regista è Jean O'Farney; è nato a Portland, nel Maine, il 1° febbraio 1894, da genitori irlandesi. Trascorse una fanciullezza e un'adolescenza normali, e il suo primo lavoro fu quello di fabbricare scarpe, ma la sua vocazione era un'altra. Aveva un fratello che primeggiava a Hollywood, e che aveva assunto il nome di Francis Ford. Lo raggiunse nella capitale del cinema, che non era quella d'adesso, perfettamente industrializzata, ma aveva ancora il carattere del pionierismo. Negli studios non esisteva la organizzazione tecnica del giorno d'oggi, ma era, d'altra parte, più facile imparare, compiendo mansioni diverse. Così il giovanotto poteva osservare e impadronirsi del mestiere.

Verso i trent'anni la sua capacità lo porta in primo e dirige: «Cameo Kirby». Da allora i film si susseguono con ritmo quasi regolare, e se il loro livello non è sempre altissimo, non scende però mai al di sotto di un certo limite di

nobiltà artistica e di dignità morale. La media è tuttavia al di sopra della media, tanto che ben quattro Oscar hanno premiato la regia di questo irsuto irlandese, e si prevede che il quinto andrà al suo «Un uomo tranquillo». I film che portano la sua firma sono una santina.

John Ford si è sposato nel 1919, ha due figli, un giovanotto nato nel 1921 («assomiglia a un poliziotto irlandese», dice il padre di lui



La Carovana dei Mormoni, uno dei più spettacolari film del regista Ford

IL GRANDE REGISTA DI ORIGINE IRLANDESE AFFERMA CHE SOLO NEL CATTOLICESIMO C'E' LA SALVEZZA PER IL MONDO SCONVOLTO

scherzosamente) e una figlia nata nel 1922. Durante la recente guerra militò in marina, e della sua esperienza bellica si è servito per un film che ha dato calore di umanità a una materia tanto sfruttata dalla retorica.

Il suo metodo di lavoro rifugge

da artifici: nel teatro di posa appare vestito dimessamente, con abiti larghi che gli permettono libertà di movimento; porta occhiali scuri e fuma la pipa; preferisce sentirsi circondato da personale conosciuto e fedele, e anche gli attori, se può, li sceglie sempre fra gli stessi. Ama la musica e accompagna il lavoro con esecuzioni di buoni pezzi, per ispirare se stesso e gli attori. Se una scena non va, non la fa ripetere più di tre volte. Dice che ripeterla di più, significherebbe togliere naturalezza alla recitazione. Dotato di un vivo senso di umorismo, disegna i caratteri dei personaggi con tratti caricaturali, appena ciò gli è possibile senza alterarne la verità umana.

Nella vita privata è un semplice: gioca a golf, viaggia specialmente per mare, e legge molto. Inoltre ascolta buona musica. Ammira anche le altre arti: durante la sua permanenza a Roma visitò accuratamente San Pietro e il Vaticano.

Ha finito di girare un film in Africa, «Mogambo», con Clark Gable e Ava Gardner, interpreti inconsueti nella produzione da lui diretta. In Irlanda realizzerà un film nella prossima estate; gli piacerebbe anche lavorare in Italia.

Ford è stato ricevuto nella sede dell'Ente dello Spettacolo, a Roma, dove, con gli esponenti del cinema

italiano, erano convenuti il prof. Gedda e Mons. Galletto. «In un mondo sconvolto e buio — ha detto in quell'occasione il grande regista — c'è solo una luce di speranza per l'umanità: ed è la religione cattolica».

Quando i presenti si sono avviati alla cappellina, Ford si è fatto largo tra gli altri ed è andato a inginocchiarsi in un banco: ha tratto di tasca una corona del Rosario, una di quelle corone dei grani grossi che usavano i nostri vecchi, e l'ha fatta scorrere fra le dita recitando le Ave Maria.

In un campo, quello del cinema, dove troppi amano circondarsi di maschere pubblicitarie e apparire esseri eccezionali, ecco un vero artista che si presenta nello aspetto semplice di una vita vissuta con fede, con lealtà, con sincera comprensione del suo prossimo, di cui conosce le ansie e le speranze. Un artista cattolico, che conosce gli uomini meglio di altri, perché li sa formati di spirito e di corpo. E sa che lo spirito ha un valore senza misura.

Non tutti i film di Ford sono ineccepibili dal punto di vista morale, naturalmente; ve ne sono taluni dove certe scene o impostazioni richiedono qualche riserva. Stanno comunque al suo attivo opere che non perdono mai di rispetto alla dignità dell'uomo e alla superiorità dell'anima. E vi è, nel lunghissimo elenco dei film da lui diretti, quel «Croce di fuoco» che, tratto da un romanzo di Graham Greene, esalta il sacerdozio che si sublima nel sacrificio anche al di sopra della debolezza e della fragilità della nostra creta mortale.

N. M. LUGARO



Il regista americano e suo figlio a Roma

E' presto per gridare al prodigio e affermare che la crisi del teatro è finita, è presto. Una stagione sola non basta. Ma certo non si può rimanere indifferenti dinanzi a quel che è accaduto a Roma in questo autunno-inverno e a quel che certamente, date tali premesse, avverrà a primavera: il trionfo della prosa.

Un lavoro è durato circa tre mesi, l'«Amleto», e poteva benissimo durare tutto l'anno; anche nell'ultima rappresentazione si è verificato il tutto esaurito; un altro è in vita da tre mesi e mostra di poter benissimo continuare tutta la stagione; un altro è stato interrotto dopo un felice bimestre quando ancora la folla si contendeva le prenotazioni. Tutto questo a Roma, tutto questo in Italia, dove da anni si assisteva a un deciso fallimento della prosa e legittimamente si parlava di agonia; tutto questo in piena perdurante trionfo del cinema e in una stagione ricca di ottime pellicole come «Il cappotto», «Un uomo tranquillo» ecc. e di altri spettacoli di sicuro richiamo e di giusto successo. Tutto questo senza che i prezzi siano stati ribassati.

Non v'è che da compiacersi di questo «ritorno» del teatro che fra le forme sceniche è quella che più delle altre l'arte genuina, pura, non contaminata da interessi eterogenei e volgari, può trasmettere. Solo è logico domandarsi se questa autentica «resurrezione» sia merito solo

Superata la crisi del teatro?

del repertorio o solo degli attori e registi o solo del pubblico che improvvisamente si è sentito spiritualmente più esigente e aperto a spettacoli più raffinati e a linguaggi più difficili.

Consideriamo innanzi tutto le opere che hanno ottenuto questo, diciamo pure, immenso successo. Sono opere classiche; anche quella recentissima di Bernanos; sono autori incisi con caratteri indelebili nella storia della poesia. «Amleto», «I Dialoghi delle Carmelitane», «Le tre sorelle» (e quest'ultimo lavoro era succeduto, nello stesso teatro e ad opera della stessa compagnia, a una trionfante «Locandiera», del nostro classico Goldoni); questi i copioni che hanno affascinato, è la parola, i romani; copioni uno dei quali conosciuto a memoria da tutti, visto da tutti nelle successive interpretazioni di grandi attori e tradotto anche cinematograficamente con grande successo da Lawrence Oliver (intendiamo l'A-

mleto), e perciò presumibilmente ricercabile solo da parte degli amatori, cioè dagli «habitués» desiderosi di vedere «l'interpretazione Gassman»; un altro assolutamente inedito, nuovissimo, moderno, di autore noto solo ai letterati come forte narratore («I Dialoghi delle Carmelitane») e perciò, come l'altro, presumibilmente... accessibile solo a persone di una certa cultura; il terzo, di ambiente molto lontano al nostro, malinconico quanto gli altri due e quindi nemmeno esso recante motivi di un'attrazione eccezionale («Le tre sorelle»).

Eppure sia l'«Amleto» di Shakespeare, sia «I Dialoghi» di Bernanos, sia «Le tre sorelle» di Cecov hanno raggiunto l'animo di tutti, sono stati capiti «assunti» da tutti. Tutte e tre opere dolorose, drammatiche, forti, tutte e tre espresse in un linguaggio poderoso, alto. E tutte e tre presentate da grandi attori e allestite da grandi registi.

Così possiamo subito affermare che il merito di questi ultimi esiste, e come! Un «Amleto» come quello di Gassman non si ricorda molto vicino; e il giovane attore-regista gli ha dato un timbro tale che Shakespeare sembra autore di oggi, vivo, contemporaneo. E «I Dialoghi» di Bernanos sono stati un autentico capolavoro (del resto in questo senso qui ne parliamo); e gli attori dell'«Eliseo» non sono stati da meno di quelli del Valle, nel loro impegno con Cecov.

Riconosciamo questo merito, dunque della serietà delle presentazioni; e, naturalmente, l'altro della grandezza artistica delle opere.

Ma affermiamo subito che il pubblico ha finalmente sentito il bisogno di qualcosa di eterno e di vero dopo il periodo delle illusioni post-belliche e che ha apprezzato finalmente l'idea degli organizzatori di fare a meno dei lavori caduchi, delle pochades, o delle commedie surrealiste, o esistenzialiste o puramente cerebrali, per affidarsi solo ai grandi discorsi umani, alle opere in cui la poesia è presente, incontaminata e consolatrice, in cui si dice qualcosa di moralmente e socialmente profondo e lo si dice con parole «belle» anche se dolorose.

Il pubblico va lentamente cambiando nei suoi gusti; passata la fase di stordimento, esso cerca ciò che più lo riempie, spiritualmente; pertanto, aver tempestivamente capito questo ritorno del pubblico ed esser ritornato a lui, è un gran merito del teatro italiano. E possiamo dire romano, visto che si tratta di compagnie fisse, agenti in tre teatri della capitale.

Notiamo però che il successo arde anche ad altri lavori; che è tutto un commentarsi con classici antichi e moderni; Molière, per es., ha riaperto alla prosa il glorioso Teatro Manzoni, celebre in tutta Europa una cinquantina d'anni fa e ridotto a locale da varietà in questi ultimi anni. Gogol e Shakespeare sono stati interpretati all'Ateneo. E De Musset, con degna compagnia, ai Satiri. E le stesse Compagnie di giro hanno in generale offerta decorosi spettacoli. E sempre il pubblico ha fatto registrare primati di incassi.

Quanto durerà tutto ciò? Il pubblico ha ritrovato un amico; che quest'amico non lo tradisca; altrimenti, se se ne riallontanasse, questa volta sarebbe per sempre.

MARIO GUIDOTTI

Fonti ufficiali polacche, pochi giorni or sono, hanno annunciato che un decreto governativo, in data 10 febbraio, è sopraggiunto a «colmare una lacuna». Il provvedimento del Consiglio di Stato di quella «repubblica popolare» avoca infatti allo Stato e agli organismi da esso dipendenti tutte le nomine ecclesiastiche, comprese, naturalmente quelle dei Vescovi, nonché l'istituzione, la trasformazione, l'abolizione delle cariche. Il testo, apparso sulla Gazzetta Ufficiale, è noto solo per le notizie sommarie che ne hanno dato le fonti giornalistiche; ma i pochi elementi che si conoscono, ricalcati, sull'esempio cecoslovacco, permettono già di affermare che il Governo di Varsavia col nuovo gesto, accentua la sua pressione sulla Chiesa; anzi si può dire che subordini al beneplacito dello Stato tutta la vita ecclesiastica.

Le costituzioni comuniste, com'è noto, proclamano la separazione dello Stato dalla Chiesa; è stato detto che le ultime disposizioni polacche sono una nuova smentita del principio costituzionale; esse infatti attribuiscono ai pubblici poteri la facoltà di sovrintendere alla vita della Chiesa in modo tale da soffocarne le libertà. Perciò la separazione rimane un'affermazione o, meglio, un pretesto che consente allo Stato di opporre all'educazione e alla formazione cattolica, la ideologia ateistica cui si richiama sia nella scuola che nella vita d'ogni giorno: una perfidia giuridica che rinchiusa la religione nell'interno dei templi; il nuovo decreto, di fatto vorrebbe sottoporre allo Stato tutta la

PERSECUZIONE in POLONIA

vita ecclesiastica, nei suoi aspetti di magistero e di disciplina; esso è dunque un provvedimento di tipo regalistico che porta i pubblici poteri nei templi perché facciano dall'interno la fermezza del cattolicesimo polacco.

Considerato alla luce della pratica comunista nell'Unione dei Sovieti e nei gli altri Paesi d'oltre spondo di ferro, il decreto del 10 febbraio non è che la conferma di una avversione implacabile che diventa regola dovunque. Merita un'attenzione particolare per due ragioni: innanzi tutto per la fratellanza che unisce noi ai nostri fratelli di Polonia sottoposti a nuove vessazioni; in secondo luogo per motivi di carattere più generale.

Fino a ieri, quando si parlava della persecuzione comunista, si poteva notare una specie di gradualismo: più dura là dove i cattolici costituiscono minoranze più o meno importanti, essa pareva meno dura dove sono la totalità della popolazione. Durissima in Romania ove tutta la Gerarchia cattolica è scomparsa, pareva più blanda in Polonia ove

una popolazione tutta cattolica, di rito latino, aveva unito per secoli, con legami più forti di ogni sventura, la fede e la patria. I padroni comunisti imposti al Paese dalle balotte sovietiche, non potevano ignorare una tale realtà. Al massimo avrebbero potuto tentare di trasformarla lentamente con i mezzi di pressioni di cui può disporre uno Stato totalitario.

Qualcuno anzi guardava alla Polonia come ad una delle esperienze più drammatiche della storia contemporanea. In quella Nazione il comunismo era venuto a contatto con una fede cattolica vivente e totale: da questo incontro sarebbe emersa la possibilità se non di una conciliazione di due principi inconciliabili, almeno di un modus vivendi?

Gli ultimi episodi dimostrano quanto poco fossero fondate quelle supposizioni. Il governo comunista di Varsavia affretta i passi sulle orme degli altri satelliti di Mosca seguendo i metodi. Quando si arrestano il Vescovo, il Coadiutore, l'Ausiliare di Katowice perché hanno esortato i genitori a chiedere l'istruzione religiosa per i figli, quando

s'imbastiscono contro le Curie Vescovili processi per «tradimento e spionaggio» come quello che si è chiuso da pochi giorni a Cracovia, si riprende il sistema terroristico già usato con larghezza altrove. E le assunte manifestazioni di preti e di cattolici cosiddetti patrioti sulle quali per giorni e giorni la propaganda governativa ha insistito, si vuol promuovere dall'alto quel «movimento di base» che poi deve permettere al soprano statale l'ipocrisia di alibi inesistenti.

In realtà il decreto del 10 febbraio è un passo deciso verso la formazione coatta di quella «Chiesa nazionale» che i governi comunisti perseguono con varietà di modi ma con la stessa tenacia fin dal termine della guerra guerreggiata. E' una tecnica sistematica di demolizione: si vorrebbero spezzare i vincoli che uniscono a Roma i cattolici, poi mettere il «basso clero» contro i Vescovi, infine trasformare le singole comunità in altrettanti mezzi di propaganda comunista, cioè atea. L'intima contraddizione dovrebbe affrettare il crollo di un secolare edificio spirituale.

A questa azione demolitrice i cattolici non possono opporre che la fedeltà a Dio e alla sua Chiesa. Tutti i membri del Corpo mistico di Cristo, i perseguitati o quelli che altrove, in libertà, difendono le loro libertà e quelle della Chiesa, sono uniti da un vincolo spirituale che nessuna forza può spezzare. Di fronte alla violenza, alla perfidia e alla menzogna i cattolici hanno in loro stessi la forza per sopravvivere.

FEDERICO ALESSANDRINI

LUNEDI'

OLANDA: Sono entrati in linea i Vigili del Fuoco italiani. Si attende l'alta marea lavorando giorno e notte per rafforzare le dighe.

Nello Stato d'Israele continuano i moti anticomunisti: è scoppiata una bomba nella legazione russa a Tel Aviv.

E' entrato in vigore il pool carbo-siderurgico. In cinque anni le barriere doganali cadranno gradualmente.

Nel Senato continua l'offensiva ostruzionistica orchestrata da Terracini e compagni.

Una nuova crisi sembra profilarsi in Francia per il Governo Mayer. Intanto il Ministro Boumery, accusato di collaborazionismo, ha dato le dimissioni.

Dov'è la Miriella? Sembra ormai al sicuro con il suo carico di petrolio succhiato ad Abadan nonostante la sorveglianza inglese.

Il Maresciallo di Francia Alphonse Juin si recherà quanto prima in Corea per ispezionare le truppe francesi inquadrare nelle forze dell'ONU.

Quattro navi da guerra americane capaci di lanciare proiettili radio-comandati a grande distanza nel territorio cinese, si uniranno alla settima flotta americana per l'eventualità che la situazione bellica richieda il loro impiego.

La Croce Rossa internazionale ha annunciato oggi che entro una settimana dal disastro che ha colpito l'Olanda, le organizzazioni della Croce Rossa di 23 Paesi hanno fornito generi di soccorso del valore di oltre due milioni di dollari.

In Romania sono state ieri sottoposte a processo 23 «spie» al servizio degli americani e degli inglesi, ed operanti in Romania, esattamente nei campi petroliferi di Ploesti. Il processo viene celebrato dinanzi al tribunale di Ploesti.

Il giornale «El Diario» di La Paz afferma che almeno sei uomini politici dell'opposizione sono stati arrestati per ordine del Presidente boliviano Victor Paz Estensoro. Non si conoscono i capi di imputazione, ma si ritiene che i sei, fra cui è l'ex sindaco di La Paz, siano implicati in un complotto anti-governativo.

MARTEDI'

OLANDA: Continua la battaglia delle dighe. Mons. Baldelli, in Olanda da cinque giorni, è in procinto di ritornare in Italia dopo proficui contatti con le Autorità religiose e i dirigenti delle Associazioni caritative. Un piano aiuti è stato concertato. Forti venti dal Nord creano nuove preoccupazioni.

Al Senato, Scelba chiederà oggi che sia adottata la procedura d'urgenza.



Clare Boothe Luce sarà l'Ambasciatrice USA in Italia. Si è recentemente convertita alla religione cattolica.

influenza conserva le sue caratteristiche benigne con scarsi effetti sulla mortalità in generale.

Undici «basuto», fra cui due donne, sono stati condannati a morte nel Sud Africa per aver ucciso un vecchio ondatrarre «medicina» dalle sue carni.

Una delle maggiori ditte cinematografiche americane, la Twentieth Century Fox, ha annunciato la trasformazione della sua intera produzione con il nuovo sistema di ripresa e sonorizzazione denominato «cinemascope».

La casa di Charles Chaplin a Beverly Hills, presso Hollywood, dove egli ha abitato per 30 anni, è stata messa in vendita.

Re Baldovino ha messo l'ala sinistra del suo palazzo di Bruxelles a disposizione della Croce Rossa belga per l'assistenza alle vittime dell'inondazione.

MERCOLEDI'

OLANDA: Benché le nuove difese resistano validamente, si teme che il vento e le acque possano determinare un secondo flagello. Molte zone allagate sono state liberate. Continua l'opera dei soccorsi.

Al Senato, dopo una lunga discussione viene approvata la procedura di urgenza per la legge elettorale.



Il nuovo Ambasciatore USA, Bohnen, è giunto a Mosca. Ike aveva pensato di inviargli il negro Bunche, premio Nobel. Che cosa avrebbe detto il dittatore Stalin?

UNA SETTIMANA

Ike respinge la domanda di grazia dei Rosenberg, le due spie atomiche che attendono da tempo l'esecuzione del verdetto. L'esecuzione verrebbe fissata al 16 febbraio.

Si riapre il processo per l'uccisione di don Pessina. Cinque ex partigiani emiliani sono sul banco degli imputati.

Due «maghi guaritori» vengono denunciati dall'Ordine dei Medici di Roma.

Nei Comuni di Abbazia San Salvatore, Piancastagnaio e Castiglion d'Orcia sono stati riaperti tre cantieri scuola, nei quali saranno complessivamente impiegati 1200 operai. Anche a Contarina (Rovigo) sono stati aperti sette cantieri, con 725 operai.

Superfortezze volanti americane sono penetrate profondamente nella Corea del Nord, bombardando due depositi di rifornimenti e uno scalo ferroviario senza incontrare opposizione di caccia né di antiaerea.

Cinque ufficiali argentini evasi dall'isola Martin Gracia, dove erano detenuti nel carcere militare, hanno chiesto asilo politico alle Autorità uruguayane.

La stampa ungherese annuncia che, in appoggio alla caccia agli ebrei, il Governo di Budapest ha iniziato un'epurazione nell'industria mineraria a causa del «deliberato sabotaggio» dell'indifferenza e della pigrizia che contraddistinguono quel settore.

Radio Ankara annuncia che alcune zone della Turchia centro-meridionale si trovano sotto la minaccia di inondazioni se le piogge continuano a far salire il livello dei fiumi Seyhan e Ceyhan. Alcuni fiumi stanno già straripando e numerosi villaggi sono rimasti isolati.

GIOVEDI'



Finalmente da Hollywood una nota di spiritualità. L'attrice Jane Haver ha rinunciato alla sua carriera per farsi suora.

Jugoslavia inizieranno lunedì la redazione di un patto tripartito che sarà parafato ad Atene entro 15 giorni circa e sarà firmato ad Ankara in marzo.

Al Tribunale di Modena è pervenuta la somma di 91 lire, a saldo di spese di giustizia, da Vincenzo Spezzani, di Pavullo, per un processo che risale al 1886. La somma inizialmente dovuta era di sette centesimi.

Prontezza di spirito e coraggio non comuni ha dimostrato Ezio Gallotti, di 5 anni, residente nella frazione di Socragno di Sant'Agata, presso Verbania, che riusciva a salvare dal fuoco, dove era caduta, la nonna settantenne, inferma da alcuni anni.

I poliziotti di Gottinga hanno deciso di non radersi più, sino a quando non riceveranno un aumento di stipendio.

VENERDI'

OLANDA: Da tutte le diocesi d'Italia giungono le offerte in denaro o in indumenti e medicinali per i fratelli del Nord. La P. C. A. è al centro di questa generosa testimonianza di solidarietà.

Al Senato, le proposte delle sinistre tendenti a far perdere tempo, sono state bocciate. Per il carnevale i senatori si sono presi una settimana di vacanza.

La Miriella è finalmente giunta a Venezia. Nessuna nave è stata seguita dall'attenzione di tutto il mondo come questa petroliera che è sfuggita agli inglesi.

La Camera dei Comuni si è dichiarata contraria alle pene corporali. Questo non toglie ai genitori il diritto sacrosanto di scapaccionare i propri figli quando se lo meritano. Eisenhower è stato battezzato e ricevuto a Washington, insieme con la moglie, in seno alla Chiesa presbiteriana di America.



Come sta Re Baldovino? Dalla Costa Azzurra si è recato nelle zone colpite. Era sofferente. E' tornato ad Antibes ancora sofferente.

In seguito ad un'epidemia di idrofobia, la Municipalità di Berlino ha ordinato che gli abitanti tengano chiusi gatti e cani, i quali ultimi sono (quelli registrati) in numero di 72 mila.

Per mezzo di un uncino, un ladro ha rubato attraverso la porta chiusa una maglia di lana di un operaio alloggiato all'albergo popolare di via Marco d'Oggiono, a Milano. La maglia conteneva, cucite in un taschino, centomila lire.

SABATO

Milioni di cinesi hanno seguito con grande ansietà la eclissi parziale odierna che, coincidendo con il Capodanno nei Paesi asiatici, ha fatto presagire ogni sorta di calamità per il Paese. I giornali della Cina comunista hanno cercato di neutralizzare la superstizione.

Il Ministero della Guerra inglese informa che dall'inizio della guerra di Corea le perdite comuniste — tra morti, feriti e prigionieri — hanno raggiunto un totale di 1.440.000 persone.

Un violento temporale si è abbattuto sulla Maremma: un locomotore è stato colpito dal fulmine presso la stazione di Scarlino, mentre il treno procedeva a forte velocità. Il macchinista è rimasto ustionato, ma è riuscito a fermare il convoglio.

Un attacco comunista a ovest di Chorwon è stato l'episodio saliente del Capodanno lunare cinese. Fino all'alba si è lottato aspramente, poi, sotto il fuoco dei grossi calibri e dei mortai alleati i rossi si sono ritirati.

La notizia secondo cui il re Baldovino rientrerebbe quanto prima in patria, è infondata perché il re si è recato sulla Costa Azzurra per urgenti motivi di salute e non ripartirà prima di essere interamente ristabilito.

Aperta una busta tesale attraverso una finestra Laura Pederzoli di Travagliato (Brescia) vi trovava seimila lire, accompagnate da un biglietto nel quale l'ignoto mittente dichiarava di voler pagare un debito contratto otto anni fa, rubando alla Pederzoli una sciarpa di cui aveva bisogno per coprirsi.

Un medico di Bonn (Germania) ha proposto di collocare nelle aule parlamentari vaschette contenenti pesci rossi, la cui visione agirebbe da calmante sui nervi dei deputati.

DOMENICA

Un tremendo disastro ferroviario è accaduto nella stazione di Benevento. Un treno è entrato in stazione a folle velocità determinando il rovesciamento di ben 9 vetture, una delle quali ha sfondato l'edificio. Si lamentano 22 morti e settantacinque feriti, alcuni dei quali gravissimi. Sono accorse le massime autorità dell'amministrazione ferroviaria per un'inchiesta. Il macchinista — rimasto quasi illeso — è piantonato. Benevento è in lutto. La P. C. A. di Benevento si è prodigata per soccorrere i parenti delle vittime, accorse nella giornata.

OLANDA: Spira il dolce vento dell'est, il che favorisce il bel tempo. L'alta marea non ha recato nuovi danni.

L'oro nero della Miriella è già scaricato a Porto Marghera. Gli avvocati di parte inglese hanno chiesto il sequestro giudiziario, ma il magistrato ha consentito lo scarico riservandosi il verdetto.

Nuovo intervento del Papa a favore dei due Rosenberg, condannati a morte come spie.

I ladri, introdottisi negli uffici di una ditta di Indianapolis (Stati Uniti), e allontanatisi dopo aver svuotata la cassaforte, hanno segnato sull'orologio di controllo degli impiegati l'ora d'entrata e d'uscita: 22,26 e 23,19.

A Ipswich (Inghilterra), certo Peter Sheppard, che si era lamentato d'essere stato dimesso dal carcere senza soprabbato, in pieno inverno, è stato di nuovo imprigionato il giorno stesso, per averne rubato uno.



Resta al comando dell'Esercito europeo il generale Ridgway. Le voci delle sue dimissioni sono pura fantasia.



IL "GENIO DEL SAHARA,"

LE strade dell'Africa vengono affrontate di giorno in giorno da arditi pionieri automobilisti, che vogliono dimostrare la possibilità di congiungere l'estremo nord con l'estremo sud, adoperando i comuni mezzi motorizzati. I francesi e gli italiani sono i più tenaci e i più audaci. Vi sono stati pionieri italiani che hanno traversato vittoriosamente il Continente Nero a bordo di piccole macchine utilitarie costruite appositamente per le strade più malegevoli, ma senza speciali attrezzature; altri che si sono avventurati seduti sopra i piccoli motor-scooter, tipici prodotti dell'industria italiana; mentre i francesi hanno dato dimostrazioni — meno sportive, forse, ma più pratiche — di poter affrontare le rotte africane a bordo di camion e di auto-carri, in modo da assicurare servizi di merci e passeggeri più rapidi e frequenti e meno costosi degli attuali. Alcuni pionieri preferiscono le vie

costiere e specialmente le vie dell'est, meno scarse di centri civili, dove sia possibile trovare depositi di carburante e di gomme di ricambio; altri hanno tentato, invece, le vie centrali, affrontando le incognite della jungla. Tutti sono d'accordo tuttavia nel consentire che la via più malegevole è quella del deserto. Qui non esistono strade, i tracciati delle carovaniere spariscono in poche ore, non appena s'infila il ghibli, scarse sono le oasi, torrida la temperatura diurna, gelata la temperatura notturna sull'altopiano, allucinanti i riverberi del sole, ossessionante la «fata morgana», pericolosi gli incontri con i predoni, micidiale per il motore il surriscaldamento, logorante la sabbia ardente per i copertoni e per i pneumatici. Le macchine raramente trovano alcuni tratti di sabbie dure dove poter tentare un'andatura discreta; più spesso le sabbie cedono e le ruote girano a vuoto. Eppure il fascino del deserto ha uno strano richiamo

sui pionieri del motore. Essi sanno che il deserto sarà domato solo con l'avvento delle macchine e non cessano di tentarlo e di sfidarlo.

La traversata automobilistica del deserto permetterà ai centri della fascia costiera mediterranea — quando possa divenire un servizio regolare — di creare un ponte commerciale con i ricchi paesi a sud del Sahara, stimolare scambi, avvicinare i porti dell'Africa Occidentale Francese. Sono prospettive che meritano i rischi che comporta la traversata sahariana.

Di recente alcuni camionisti francesi hanno vittoriosamente portato a termine una traversata completa dell'Africa sino alla fiorente e civile Città del Capo, a bordo di un comune camion da trasporto. Nell'itinerario essi hanno preferito includere la traversata del Sahara francese, per giovare appunto agli interessi dei domini della Francia in quella vasta zona. Tra le «sabbie maledette» del deserto

I pionieri delle traversate automobilistiche del Continente Nero riconoscono che il tratto più difficoltoso è il Sahara; ma i genieri del deserto riescono a facilitare il cammino lungo le insidiose piste carovaniere

sahariano essi si sono accorti ben presto che i soli «mezzi di bordo» d'una spedizione camionistica e neppure il fervido spirito di «arrangiamento» che posseggono i pionieri, sono sufficienti tra le sabbie ardenti, le dune mobili, le tempeste di sabbia. Ma nelle situazioni più difficili essi hanno avuto la fortuna di imbattersi in un «genius loci» un «genio» benefico, il «Genio del Deserto».

I camionisti francesi che hanno superato di recente la distesa sahariana da nord a sud, pensavano di trovarsi ormai vicini a El Golea — tra il Grande Erg Occidentale e il Grande Erg Orientale — quando improvvisamente la pressione dell'olio venne a mancare. Alt, ispezione al motore; era saltata una giuntura. «In due ore — hanno pensato i camionisti — la riparazione sarà compiuta» — e si sono posti all'opera, pieni di fiducia. Ma non erano tranquilli; la notte nel deserto scende rapidamente e i mezzi a disposizione erano assai precari. Fu all'ultimo riverbero del sole che essi videro a un tratto — nel fondo della valle sabbiosa che andavano costeggiando — una tenda. Nomadi? nel caso che la riparazione dovesse durare ancora a lungo, pensarono che sarebbe stato opportuno rimorchiare il camion in panna sino a quella tenda. Ma ecco che scorgono una seconda tenda e sventolare una bandiera tricolore. Non possono essere beduini. Incuriositi, i camionisti si dirigono a quella volta, senza sapere che stavano per mettersi a contatto con la «provvidenza del deserto» — e cioè con un distaccamento del «Corpo genieri del Sahara» detto il «Genio sahariano».

Sui 2.530 km. di pista che separano Lagouat — subito a sud del Grande Atlante — da In-Guezzan — sui confini della terra dei Thuareg con l'A.O.F. — gli specialisti militari del Genio sahariano non si occupano che di tracciare di nuovo la pista che il vento cancella invariabilmente in poche ore; essi spianano le dune di sabbia, scavano i passaggi dei corsi che la stagione delle piogge distrugge sistematicamente; conoscono tutti le insidie del deserto e cercano di rimediarvi o almeno di mettere sull'avviso le carovane.

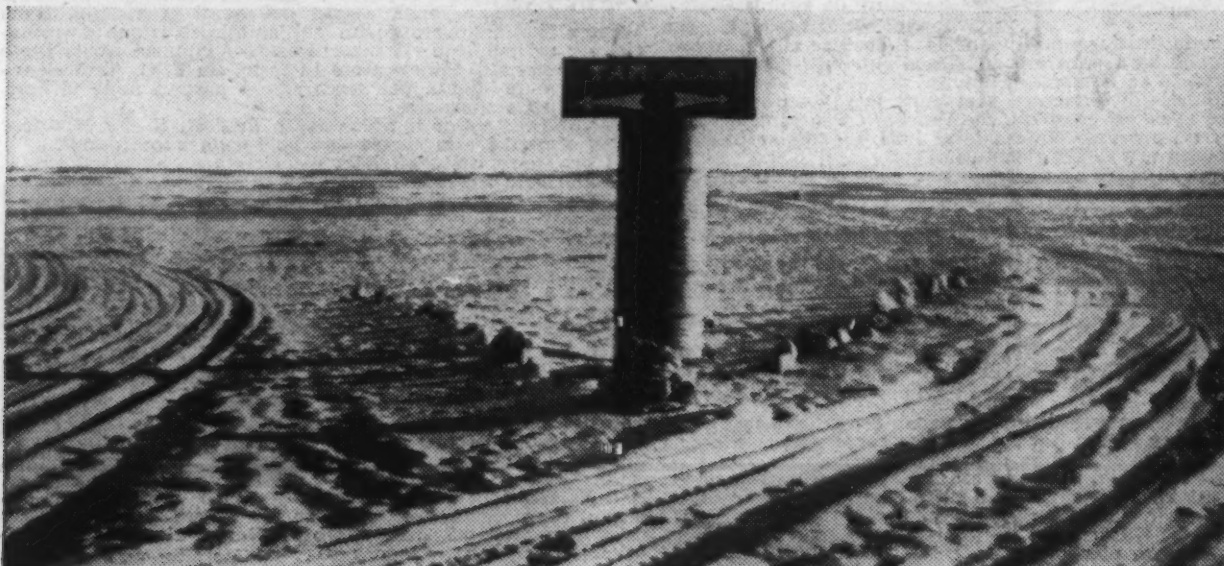
Dirige il Genio sahariano il capitano Belfort. Il suo ufficio è in una casamatta a El Golea; sopra una parete del suo studio è tracciata la pista da lui vigilata, sono segnate le rare e povere sorgenti di acqua, i campi volanti del Genio, in una zona desertica che misura 2.500 km di lunghezza e quattro di larghezza. La pista desertica reca spesso dei cartelli indicatori, per iniziativa del Genio sahariano; e con mezzi spesso rudimentali è divenuta, grazie a molta buona volontà, praticabile durante la stagione secca.

Quando i quattro camionisti poterono mettersi in contatto con i magnifici genieri atterzati nel deserto, ebbero subito queste notizie: El Golea non era affatto vicina; distava ancora settanta chilometri! La riparazione non sarebbe stata né facile né rapida; ormai era notte e non c'era altra soluzione che accettare ospitalità sotto le loro tende. D'altra parte, dieci chilometri più lontano, il vento dei giorni scorsi aveva ammassato le dune e la pista carovaniere era sparita. I genieri contavano appunto di tracciarla di nuovo l'indomani mattina. I camionisti accettarono l'offerta ospitalità. Le amicizie nel deserto si creano rapidamente. All'ora di cena i camionisti offrirono parte delle loro provviste e i genieri ricambiarono con un arrosto di gazzella. Accanto al fuoco crepitante sotto il cielo stellato della notte sahariana, il cacciatore di gazzelle racconta la sua avventura di caccia. Ha inseguito la gazzella e l'ha stancata in una corsa folle, ma leale... Quando la sabbia è dura, si può anche forzare la macchina e tagliare la strada alla gazzella; ma questa manovra è considerata assolutamente anti-sportiva. Il deserto ha le sue leggi. La gazzella offerta ai camionisti era stata cacciata secondo le leggi del deserto...

Gli uomini del Genio sahariano sono assai stimati dai beduini; le popolazioni nomadi sanno bene quanto sia duro vivere nel deserto. E i genieri non solo ci vivono, ma ci lavorano e ne facilitano la viabilità. Il «Genio del Deserto» viene davvero considerato come un benefico genio, il genio che combatte le sabbie, rimedia ai guasti del ghibli, protegge i corsi d'acqua, guida i viandanti e li protegge dalle mille insidie di questo inferno infuocato.

Genio sahariano: la «provvidenza del deserto» — altruismo, senso del dovere, di carità verso il prossimo. Ecco le qualità dei genieri, comandati, in nome dell'umanità, a far buona guardia nel territorio più sconsolato e inospite del Continente Nero.

P. G. COLOMBI



Un crocicchio nel cuore del mare di sabbia: sbagliare strada può essere fatale. — Non mancano lungo la pista resti delle vittime del deserto. Il viaggiatore misura così il suo rischio.

iche
e il
ge-
ram-
iere

soli
stica
nto»
tra
e di
anno
oci»,

i re-
vano
ande
uan-
ne a
una
mio-
sono
tran-
e e i
l'ul-
ratto
o co-
he la
ensa-
il ca-
che
ban-
Inco-
sen-
con
n di-
detto

at —
ezzan
F. —
on si
he il
essi
i dei
siste-
serto
sul-

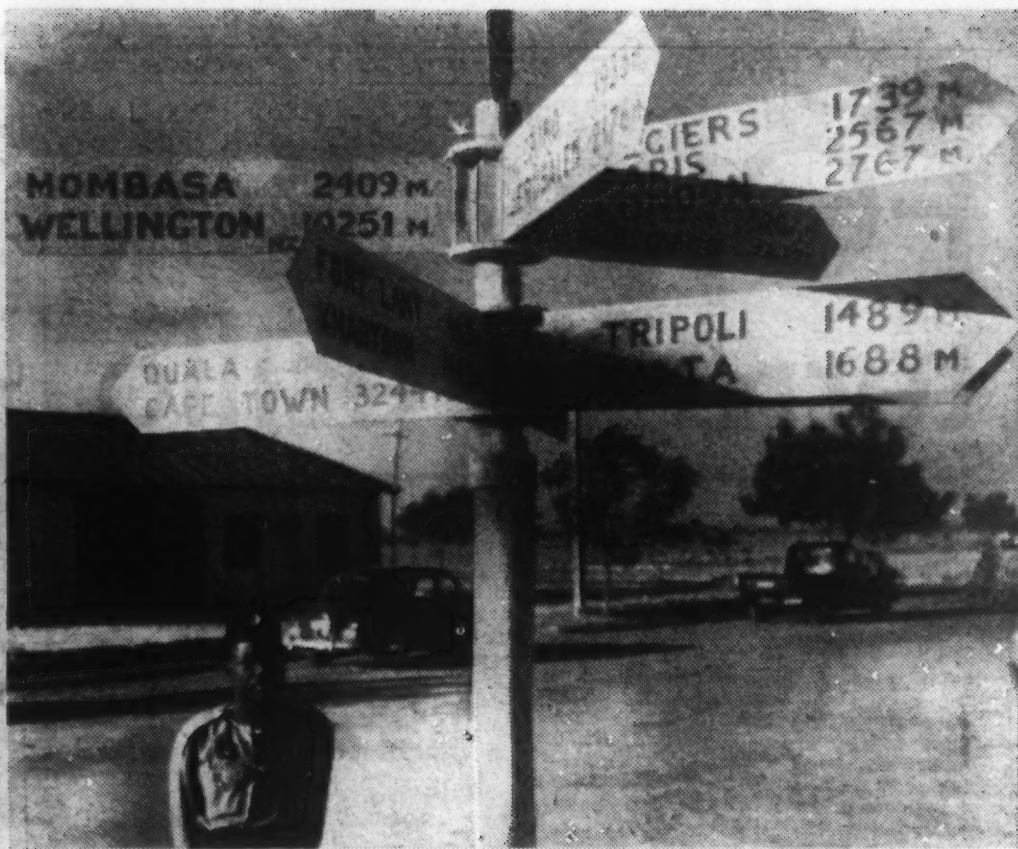
rt. Il
sopra
a lui
ti di
a de-
attro
car-
iano;
razia
sta

rsi
de-
non
hilo-
acile
solu-
nde...
vento
pista
pun-
i ca-
mici-
a di
rov-
o di
cielo
gaz-
nse-
olle,
nche
gaz-
uta-
La
a se-

sti-
bene
non
o la
vero
che
pro-
pro-
cato,
rto»
so il
dati,
ter-
ente
BI



il capitano Belfort mostra il tracciato della pista lunga 2530 l.



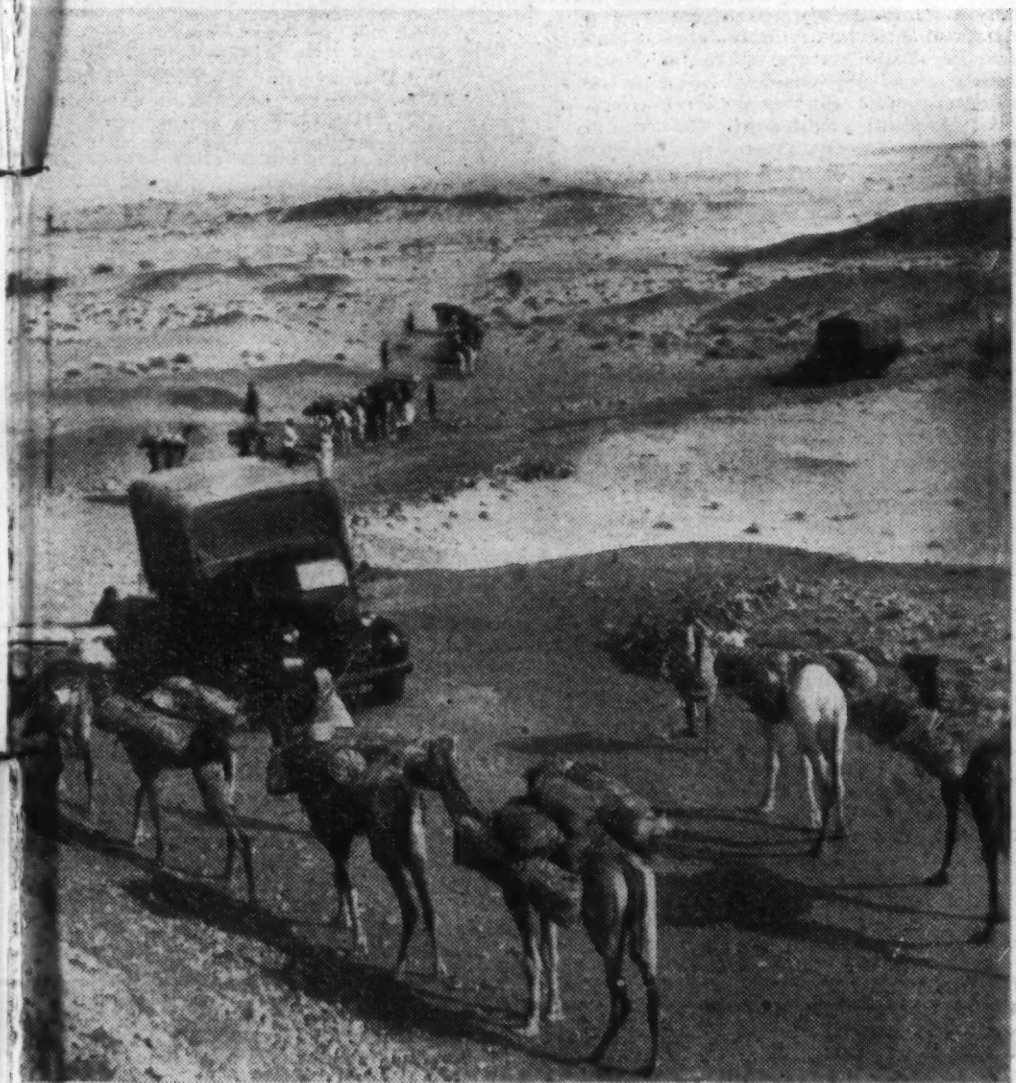
Persino nel deserto ci sono cartelli indicatori e un severo poliziotto.



La civiltà in cammino: rifornimento di copertoni nel deserto.



Speciali pullman svolgono un servizio regolare su vastissime distanze.



Incontri delle carovane di beduini con i rombanti auto.



Rifornimenti di benzina. Le soste nel deserto in attesa di aiuti sono sfiibranti.

FORMOSA

terra di esilio

FORMOSA sta all'isola d'Elba come Cien Kai Shek sta a Napoleone. Da qualche parte qualcuno ha impiantato la proporzione che, forse, potrà anche essere molto discussa, ma che indubbiamente ha il pregio di essere suggestiva. E da qualche punto di vista almeno ha anche il pregio di essere esatta.

In fondo Formosa è la terra d'esilio dove un'armata di profughi e di scampati sogna di ripartire alla riconquista della Cina continentale, così come dall'Elba Napoleone sognava di riconquistare l'impero. Nè potenzialmente, il paragone si ferma qui.

Nel circolo nazionalisti cinesi si afferma che se Cien Kai Shek riuscisse, sbarcando sul continente, a stabilirvi e a mantenervi per almeno tre mesi una efficiente testa di ponte, egli avrebbe praticamente vinto la

Maggio, a pensarci bene, non sarebbe troppo lontano. A maggio, però, sembra che sia ancora troppo lontana la preparazione dei mezzi necessari a superare, con un adeguato corpo di spedizione, quei 150 Km. di mare che separano Formosa dal continente, tanto più che non è sufficiente provvedere allo sbarco delle truppe: occorre alimentare il loro sforzo.

La marina e l'aviazione nazionaliste

Ora, a quanto è dato conoscere, la marina da guerra dei nazionalisti comprende in tutto un trentina di unità leggere e non tutte moderne. Al contrario. Anche il suo nucleo principale, costituito da una decina di cacciatorpediniere, allinea unità di recente

Il problema dei nazionalisti cinesi non è soltanto quello di riconquistare la Cina continentale, ma anche il prestigio. Essi si sono adoperati a riorganizzare le loro forze armate, ma non hanno dimenticato di provvedere a riformare la loro amministrazione civile. Ora sperano che, stanchi di comunismo, i loro compatriotti li salutino veramente come i restauratori della libertà

sua più che ventennale lotta con Mao Tse Tung. Si è certi, infatti, che il popolo della Cina tornerebbe a lui con tanto maggiore slancio quanto più dura è stata la sofferita esperienza comunista. Si ripeterebbe, pertanto, qualche cosa di molto simile a quello che è avvenuto per Napoleone. L'avventura del Corso fu annunciata al principio dei giornali di allora con titoli a tutta pagina che suonavano press'a poco così: « Il mostro è sbarcato in Francia ». Qualche giorno più tardi quegli stessi giornali scrivevano: « Napoleone marcia su Parigi ». L'evoluzione dei titoli terminava poi nella gloria di quest'ultimo: « Sua Maestà l'Imperatore è rientrato nella capitale ».

Il paragone, anche per coloro che lo hanno accettato, termina qui. Dopo i famosi « cento giorni » per Napoleone venne Waterloo e i sostenitori di Cien Kai Shek non si augurano certo che l'auspicata vittoria del Generalissimo bruci egualmente in fretta. Ci vuole ancora un po' di tempo, si dice, per avere una qualche sicurezza dell'imprescindibile successo iniziale e, quindi, se un giorno i giornali scriveranno: « Cien Kai Shek è rientrato a Pechino », non si ritiene ancora opportuno dar materia a quelli comunisti per scrivere: « Il mostro è sbarcato sul continente ».

Per questo, oltre tutto, se l'ordine di Eisenhower alla VII squadra navale americana ha sbloccato la situazione, se tolto un tale tramezzo divisorio nazionalisti e comunisti cinesi sono nuovamente liberi di affrontarsi direttamente, in genere non si ritiene che lo scontro sia imminente.

D'altra parte, rilevano gli esperti, questa non sarebbe la stagione più propizia per il tentativo di uno sbarco in forze, e bisognerebbe comunque attendere il mese di maggio per avere, sino a metà luglio, prima del periodo dei tifoni, le condizioni meteorologiche favorevoli ad una tanta impresa.

costruzione americana, fornite di radar e di cannoni da 3 pollici, vecchie navi scarse di velocità e di armamento. Il grosso è costituito dalle celebri giunche, teoricamente insommergibili, ma neanche i più ottimisti nazionalisti pensano che con queste si possano fare prodigi, malgrado l'ottima preparazione degli equipaggi. La marina nazionalista cinese conta circa 40 mila uomini.

Il ragionamento vale pure se si considera l'inesistenza di una contrapposta marina da guerra comunista.

Anche Mao Tse Tung, almeno per ora, può fare assegnamento solo sulle giunche. Tuttavia, si dice, ne potrebbe raccapezzare 10 mila e non è un numero trascurabile. Ma soprattutto i comunisti potrebbero fare conto sull'aviazione.

La guerra in Cina ha dimostrato che il Governo di Pechino ha in dotazione i più recenti modelli a reazione sovietici. Forse non saranno molti, ma sempre troppi per la flotta aerea nazionalista che dispone, complessivamente, di 500 apparecchi. Essi sono di vario tipo, ma — ciò che non compensa — sono tutti tipi che già alla fine del conflitto mondiale erano superati o quasi.

Indubbiamente, Cien Kai Shek ha di disporre di un nucleo centrale di 1.200 piloti ottimamente addestrati negli Stati Uniti, rotti a tutti i pericoli cui li espongono gli apparecchi che ritrovano in patria e addestrati a tutte le audacie cui questi li costringono. E' molto, poichè la valentia degli equipaggi può supplire a parecchie mancanze, ma allo stato dei fatti non è sufficiente.

Le forze di terra

La situazione, a quel che si dice, è migliore se si prendono in esame le forze di terra, quelle che, pure, collezionarono la serie di sconfitte per forza delle quali Cien



Non tutta la Cina continentale è succube dei comunisti. Si afferma che in collegamento con il Governo di Formosa 580 mila guerriglieri continuano nella lotta contro Mao Tse Tung. Il fotografo ne ha colti due in missione nella capitale nazionalista.

Kai Shek si ritrova confinato a Formosa. La ripresa, tuttavia, iniziò ancor prima che, per impossibilità di contenere, i grandi combattimenti cessassero.

Fu quando un generale nazionalista che va per la maggiore, Chen Cheng, sofferente per una infermità allo stomaco ebbe bisogno di una operazione abbastanza delicata. Gli amici lo consigliarono di andare per questo negli Stati Uniti e affidarsi a una clinica americana. Preferì andare in un ospedale militare cinese dichiarando che non sarebbe stato incoraggiante per la truppa vedere i capi nutrire una simile sfiducia per le istituzioni sanitarie nazionali.

L'opera continuò al momento della rotta, quando i generali sconfitti ripararono a Formosa con le truppe rimaste fedeli. Mano a mano che dalle giunche salvatrici i soldati sbarcarono nell'isola essi vennero attentamente contati. Così non fu più possibile che generali comandanti 400 uomini chiedessero al Governo i fondi per pagare 10 mila soldati. E Cien Kai Shek cominciò a sapere quanti fossero gli effettivi a sua disposizione.

Poi toccò a questi generali — si dice che fossero più di tremila — ai loro Stati Maggiori, agli ufficiali superiori e a quelli subalterni di passare al vaglio. Così a Formosa l'Accademia militare, quella di Funshang, è divenuta celebre e popolare. Tutti gli elementi degli antichi quadri vi furono inviati ed entrando lasciarono i loro gradi alla porta: si allinearono agli ordini di sbrigativi istruttori e rifeccero da capo la loro educazione, cominciando da quella fisica. Appresero nuovamente a superare il « percorso di guerra », a tirare i reticolati, a smontare e rimontare con gli occhi bendati una mitragliatrice, sia pure una delle vecchie mitragliatrici in dotazione, per passare attraverso un tale tirocinio al più arduo problema della strategia moderna. Alla fine solo attraverso una serie di prove e di esami, quelli che riuscirono, riacquistarono il grado. Gli altri andarono a casa.

Una missione militare americana di 700 ufficiali ha collaborato a quest'opera ed ormai gli allievi dell'Accademia di Funshang sono tutti giovani delle nuove classi. Oggi le cifre in cui si esprime il rinnovato esercito nazionalista cinese danno un complesso di effettivi che, a seconda delle fonti, varia da un minimo di 300 a un massimo di 500 mila uomini e se anche poco più del 50% di questi effettivi sono, come si dice, truppe di prima linea, la loro preparazione tecnica e morale farebbe di esse un complesso di forze sceltissime. Fra queste si devono menzionare le truppe corazzate, circa 40 mila uomini, al comando del secondogenito del Generalissimo, gen. Cien Wei Kuo. Hanno in dotazione un mezzo migliaio di carri armati.

Nel conto, infine, dovrebbero essere compresi anche i guerriglieri anticomunisti tuttora operanti nella Cina continentale. Se-

condo il Comandante della Missione militare americana a Formosa essi sarebbero 580 mila.

Rinserrati in quest'isola di 36 mila Kmq. tornata alla Cina dopo la sconfitta del Giappone che l'aveva acquistata nel 1895, i nazionalisti si preparano così militarmente alla riscossa.

Il problema fondamentale

Tuttavia se nella soluzione del problema militare essi ripongono una gran parte delle loro speranze, non è questa che potrà ridare loro il controllo della Cina. E il Governo nazionalista lo sa.

Prima di essere sconfitto sul campo di battaglia esso è stato sconfitto su quello morale dalla corruzione che aveva infradiciato la sua burocrazia; dalla politica reazionaria di gran parte dell'antica classe dirigente gelosa dei suoi vari privilegi; dall'anarchia e dal disordine. Risanato l'esercito, si trattava di risanare anche quest'altra branca della vita politica cinese. Ma risanata questa, prima di riconquistare il territorio, si trattava di riconquistare il prestigio perduto, e forse questo compito è il più difficile. I nazionalisti cinesi, tuttavia, l'hanno affrontato.

Il metodo dell'auto critica, prima di essere un mezzo con cui i comunisti di tutti i Paesi si tengono in soggezione gli uni con gli altri, era un costume politico cinese, una delle espressioni del formalismo della cortesia di questo popolo. La sconfitta doveva moltiplicare i casi di tali autocritiche, ma essa non rimase una manifestazione formalistica: sulla base di tali pubbliche umiliazioni i colpevoli furono puniti; furono allontanati i corrotti per quanto fossero personaggi influenti, così i famosi due C. C. (Chen Li Fu e Chen Kuo Fu) ed altri non meno famosi. Contemporaneamente le riforme, già sulla carta, sono passate alla pratica. La riforma agraria, ad esempio, ha trovato attuazione a Formosa ove si è provveduto a una redistribuzione delle terre e gli affitti agrari sono stati fissati al 37% dei raccolti. I quadri delle amministrazioni delle « provincie da liberare » vengono severamente scelti e preparati ai loro compiti e la base della scelta è l'onestà e la competenza.

Le reazioni alla « deneutralizzazione » di Formosa decisa da Eisenhower dimostrano che i sospetti e le critiche a Cien Kai Shek non sono venuti meno, anche a parte i timori che la decisione ha suscitato per possibili complicazioni internazionali. Ma i nazionalisti cinesi non se ne scoraggiano troppo: essi affermano che la situazione è ancora a quello stadio che più di un secolo fa faceva scrivere, a proposito di Napoleone: « Il mostro è sbarcato in Francia » e attendono pazientemente gli altri titoli. La pazienza, del resto è una delle doti principali dei cinesi.

G. L. BERNUCCI



Le classiche giunche, che si dicono insommergibili, navigano tranquille; sono navi mercantili, ma formano anche il « grosso » delle marine da guerra dei nazionalisti e dei comunisti cinesi.

FINALMENTE ASSICURATA A TUTTI LA PUREZZA DELL'ALITO

E' USCITO IL NUOVO DENTIFRICIO DURBAN'S ALLA CLOROFILLA ATTIVA 100 %

La Durban's tiene fede ai suoi impegni

Il più grande impegno assunto dalla casa Durban's, cioè quello di non trascurare alcun sforzo per superare se stessa e per presentare al suo Pubblico il miglior dentifricio possibile, è stato mantenuto.

Essa ha oggi l'immensa soddisfazione di presentare il Dentifricio perfetto.

Con la creazione del Dentifricio Durban's alla Clorofilla, l'igiene della bocca ha infatti raggiunto la perfezione.

Tre sono i ritrovati che il nuovo Durban's contiene: Clorofilla, Owerfax, Steramine. E tre sono gli eccelsi benefici che assicura alla vostra bocca: purezza d'alito, sorriso abbagliante, dentatura sana. In altre parole, il Durban's vi garantisce

tutto ciò che si può chiedere al dentifricio ideale. Ai milioni di consumatori che hanno fino ad oggi usato con fiducia e soddisfazione il suo dentifricio, la Durban's dice ora: con la stessa fiducia, provate il nuovo Durban's alla Clorofilla.

Vi troverete tutta una serie di eccezionali vantaggi dovuti alla sapiente utilizzazione della migliore Clorofilla esistente, prodotta dai laboratori Stafford & Allen di Londra e attiva al 100 %.

E vi accorgerete anche, con gioiosa sorpresa, che le tradizionali qualità del dentifricio, meravigliosamente potenziate dalla vitalissima azione della Clorofilla, sono adesso ancora più immediate nei risultati ed evidenti nell'azione.



Ecco il nuovo Dentifricio Durban's alla Clorofilla attiva 100 %, che vi assicura un alito purissimo per parecchie ore. Malgrado l'altissimo costo della speciale Clorofilla impiegata, prodotta dalla Allen Chlorophyll Co., il nuovo Durban's è offerto al pubblico ai prezzi seguenti: Formato piccolo L. 130, grande L. 210, gigante L. 330. Del classico Dentifricio Durban's bianco continuano la produzione e la vendita a prezzi invariati.

LA VERA STORIA DELLA CLOROFILLA

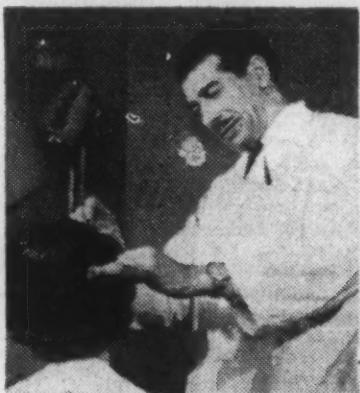
Sebbene usata da decenni come colorante per saponette, cosmetici, ecc., la Clorofilla — magica sostanza verde delle piante — non è stata sperimentata per uso terapeutico che in questi ultimi anni. Dapprima come rimedio per certe anemie, poi come rimarginante delle ferite, infine come prodigioso deodorante della persona. Specialmente in quest'ultimo campo i risultati sono stati sbalorditivi, e gli esperimenti fatti dai dottori R. Montgomery ed E. Nachtigall su 25 operai e 20 atleti universitari lo dimostrano ampiamente.

Ma non bisogna credere che basti colorare un prodotto col verde-clorofilla per attribuirgli senz'altro qualità deodoranti.

Bisogna, prima, saper estrarre, dalla Clorofilla grezza, la vera quintessenza attiva e deodorante. In secondo luogo è necessario provocare l'intimo contatto di questa col tessuti del corpo umano, in modo che essi ne risultino durevolmente purificati.

Molti hanno l'alito pesante ma pochi sanno d'averlo

Questo è la conclusione cui si giunge dopo aver intervistato alcune persone che vivono in continuo contatto col pubblico



un rinomatissimo
parrucchiere per signora



la sorridente cassiera
di un bar centrale



un principe
dell'eleganza

Primo intervistato è stato un parrucchiere per signora. Le domande postegli sono state: *Lei crede che il cosiddetto «alito pesante» sia diffuso? Che cosa ha riscontrato nel pubblico femminile che ricorre ai suoi servizi?*

Ed eccole le risposte: «Il cosiddetto «alito pesante» temo sia più diffuso di quanto si creda. Le sole mie clienti che ne sono esenti sono alcune Inglesi, perchè riescono a parlare senza aprire mai la bocca. Quasi tutte le altre, più o meno spesso, hanno qualche punta di alitosi. Quattro o cinque, poi, hanno il fiato così pesante che le mie lavoranti le hanno battezzate «lanciafiamme». Ma loro non lo sanno, poverine, e forse non lo sapranno mai perchè sono cose che non si dicono. Speriamo venga loro l'ispirazione di usare il nuovo dentifricio Durban's alla Clorofilla!»

Seconda intervistata è stata la signorina Elvira G., graziosa cassiera di un bar del Centro. La domanda rivolta è stata assai precisa: *Qual è, secondo lei, la percentuale delle persone che hanno problemi d'alito?* «Difficile fare una classificazione così esatta», ha risposto la bella ragazza. «Il problema dell'alito è un po' il problema di tutti, perchè tutti siamo soggetti, in determinati momenti, a questo antipatico inconveniente. Il guaio è che chi ha l'alito difficile non lo sa, perchè nessuno trova il coraggio di dirglielo. Certe volte, dal mio banco di cassiera, sono costretta a torcere il viso per sfuggire al respiro di chi mi sta di fronte. Allora mi viene un dubbio: e se anch'io facessi lo stesso effetto agli altri? Ecco perchè questa sera stessa acquisterò il nuovo Dentifricio Durban's alla Clorofilla.»

«Sono senz'altro in grado di individuare una persona provvista di fiati gradevoli ad una distanza di venti passi», ha affermato il nostro intervistato. «Che naso!», abbiamo esclamato noi. Ma lui ha soggiunto: «Non si tratta di naso, ma di occhio clinico. Quando vedo una persona col davanti del vestito fatto male, capisco ciò che è avvenuto. Alle prove, il povero sarto respinto dalle maleodoranti esalazioni del cliente, ha accuratamente evitato di stargli di fronte ed ha preferito dedicare le sue cure... alla parte posteriore del vestito. Quella di dover subire l'alito degli altri è una sofferenza che rende spesso ingrato il nostro mestiere. La mia grande speranza è ora riposta nel nuovo Dentifricio Durban's. Se sarà così efficace come si dice, lascerò una somma per erigergli un monumento.»

LA CLOROFILLA nel nuovo Dentifricio DURBAN'S

Perchè la Clorofilla di un dentifricio eserciti la sua massima azione deodorante è necessario che entri in contatto con gli interstizi meno accessibili della dentatura. Non è infatti sufficiente, per purificare l'alito, neutralizzare le esalazioni che possono provenire da certi cibi (agli, cipolle, ecc.) o dalle sostanze eccessivamente aromatiche che impregnano la bocca (tabacco, alcool, ecc.).

Occorre soprattutto neutralizzare le maleodoranti fermentazioni che avvengono appunto negli interstizi della dentatura e che sono causate dai residui di cibo. Ma per giungere a questo, la Clorofilla necessita di un veicolo ad alto potere di penetrazione, in modo da diffon-

dersi immediatamente in ogni angolo della bocca. Ebbene: nel Dentifricio Durban's, il veicolo ideale esiste, ed è rappresentato dalle Steramine, col loro altissimo potere di penetrazione e la loro tensioattività.

E siccome le Steramine sono un potentissimo antibatterico, ecco che per un mirabile fenomeno di sinergismo si ha contemporaneamente la soppressione delle fermentazioni e l'annullamento delle esalazioni.

Chi usa il Dentifricio Durban's alla Clorofilla ha pertanto l'assoluta garanzia di stroncare immediatamente l'alito cattivo causato da qualsiasi origine stomatologica.



Un Laboratorio della sezione controlli e ricerche della Durban's, dove sono stati condotti gli studi ed eseguite le esperienze sulla Clorofilla.

Appuntamento della CARITA'

N. 215

«A far del bene non si sbaglia mai» (Padre Semeria).

Pubblico la seguente lettera che mi ha profondamente commosso, senza far nomi perché non intendo far del male a chicchessia:

«Benigno, ieri sera il direttore di quella Casa di Pena, ha scritto al comandante dei CC. affinché mi diffidasse dal continuare la corrispondenza col T. il quale è un delinquente accusato di furto, rapina, violenza, oltraggio ecc. ecc. che sfrutta le persone generose e per il quale ogni emendamento è... sogno. Mi respingeva quindi gli ultimi due giornali inviati a quel disgraziato, e sai quali? «L'Osservatore della Domenica» e «L'Anno Santo» mensile stampato dalla Casa S. Antonio di Chieri.

«Benigno, sono così addolorata che ho bisogno di sfogarmi un po' con te. Io non so cosa voglia fare della sua casa di cura quel signor direttore; forse una bolgia di dannati in cui chi ha peccato paga senza speranza di remissione! Come già scrisse, non so chi sia il T., ma ammettendo sia il delinquente descritto, che male faccio io a spedirgli giornali come quelli già citati e «La Roccia» e «Le Vie d'Italia» e libri come «Uomini incontro a Cristo» di Don Giovanni Rossi? E che male può fare al delinquente la lettura di simili giornali e libri? E che male ho fatto mandandogli calze e maglie di lana per l'inverno, perché aveva molto freddo, e qualche migliaio di lire?

«Non è vero, Benigno, che non è da cristiani respingere la mano tesa dei nostri fratelli per tristi e perversi ch'essi siano? La mia povera nonna, che leggeva soltanto il Vangelo, e non tanti libri, come probabilmente quel Direttore, ripeteva sovente a figlie e nepoti: «Faghe bene e non mires a chie», che vuol dire: «Fai del bene e non guardare a chi lo fai», ed io sono convinta che aveva ragione perché certamente Gesù vuole nel suo Paradiso anche il delinquente T. (lo ha dimostrato dall'alto della Croce; nota di Benigno).

«Che cosa si può fare, Benigno? Forse nulla perché, come ti scrisse quella buona signora tempo fa, prima di riformare le carceri, bisognerebbe riformare gli animi, e non è facile! Forse non ci resta che pregare, e non solo per T. e i delinquenti che scontano con lui, ma per quel Sig. Direttore e per tutti i Direttori simili a lui che precludono a quegli infelici ogni via di elevazione e di salvezza. E perché poi? Mi sembra una crudeltà, una rigidità stolta...».

Perfettamente d'accordo, signora. Ed io ho pubblicato integralmente nella speranza che il Direttore di cui trattasi (che avrà qualche ragione per essere così intransigente e crudele) si ravveda e, magari, si converta se, come immagino, è lontano da Dio. E questa è Carità fiorita.

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

AVVISO

L'indirizzo al quale debbono inoltrare domanda di ospitalità i nominati di cui all'Appuntamento n. 214 dello scorso numero è il seguente:
RINA MUSSO: Casa Divina Redentore - Via GALLARINI, 3; NOVARA.

A. — L'arciprete Antonio Anania della Parrocchia di «S. Maria Assunta» in Scala Coeli, Cosenza mi scrive: «Al Policlinico di costà "Umberto I" vi sono tre miei parrocchiani:

- 1) Pasquale ROMEO - Reparto settici - manca da casa da parecchi mesi e in famiglia vi è la povera moglie con due bambini senza pane e conforto alcuno!
- 2) Rocco CUDÀ - Reparto perfezionandi - ha subito operazione ed ha la famiglia particolarmente bisognosa con moglie e due bambini.
- 3) Saverio TURSI - Reparto 1°, Isolamento Ostetrico, Salone, letto n. 17. Famiglia particolarmente povera e abbandonata: marito e due bambine. Immagini lei quale può essere la situazione di una casa nella miseria e abbandono, senza mamma!

Prego gli amici lettori di Roma di portare una parola di conforto e aiuti materiali ai suddetti e alle rispettive famiglie in SCALA COELI, Cosenza».

A. — Maria Carmela LUCA' (presso Adele Moricca: DINAMI, Catanzaro). — «Ho trovato un giovane laborioso, onesto, col matrimonio santo, togliendomi dal pericolo... Ma ciò non si potrà realizzare perché mi manca l'indispensabile (corredo, masserizie, ecc.). Manca tutto! Cade di colpo il più roseo dei sogni. Con la mano tesa, aspetto la generosità dei passanti.

Benigno, iniziasti tante Crociate, per tante sventurate: iniziane una per me, per raccogliere una piccola somma! Si spendono tanti milioni per i corredi dei ricchi...».

Scrivo tutto di suo pugno e raccomando vivamente l'arciprete Angelo Alvi di Dinami (Catanzaro).

*** Anonima BOSCOCHIESANUOVA (Ricevuto la generosa offerta. Grazie a nome di tutti gli infelici beneficiati) - L. G. - G. M. (Predazzo) - G. TIBERINI - E. TUMMINELLO - B. FLAMINI - S. TANZARELLA - G. BLUNDA (2 vaglia) - L. ROSSI - N.N. (Cles):

Le offerte sono state distribuite come segue: Anna De Luca (V. Miracoli, 47: Napoli), Lucia Stapanè (V. Claudia, 24: Galatone, Lecce), Rosa Bolognesi (V. Magliana, 100: Roma), Giovanni Murfas (Sanatorio «Pineta di Sortenna»: Sondrio, Sondrio), Angelo Tavani (V. Casilina, 524: Roma), Concetta Cazziero (V. Fratelli Bandiera, 5: Noto, Siracusa), Giovanni Di Maria e Carmelo Di Pietro (Carcere Mandamentale: Noto), Domenico Spadaro (V. Palermo n. 6: Messina), Antonio Salari (Carceri Giud. Cagliari), Giuseppe Grasso (V. Rocco Pirro, 14: Siracusa), Pietro Ingoglia («Villa Busacca»: Scicli, Ragusa), Salvatore De Cicco (Montepiccolo Tribunali, 3: Napoli), Gelosina Falcone (V. San Michele, 122: San Giorgio a Cremano, Napoli), Rosario Grasso (V. Palmara, 21: Messina), Luigi Chiarini (P.zza S. Salvatore in Lauro, 15: Roma), Vincenzo Porco (Vico, Cosenza), Mons. Giuseppe Bellizzi (Cappellano Car-

ceri Castrovillari, Cosenza: per famiglia detenuto Giovanni Prassomariti), Carlo Conter (V. Luciano Manara, 39: Roma), Rocco Morano (Carceri Mandamentali: Trinitapoli, Foggia), Emilio Panella (Via Borghetto, Staz. Prenestina, 76: Roma).



Solo i bambini sono restati ad estasiarsi davanti alle grottesche maschere e ai travestimenti carnevaleschi e ciò da quando il Carnevale non è più una breve parentesi di gioia nella monotonia della vita quotidiana, ma sembra durare, in forme varie, tutto l'anno.



INFERNO FUORI-SERIE

Radio Mosca va trasmettendo una specie di «Divina Commedia», la cui prima cantica registra fra i dannati Padre Lombardi, Mussolini, De Gasperi, ecc.

Ma il buon lettore non ne resta scosso: — l'inferno è stato sempre rosso.

NASTRI RIVELATORI

Gli scienziati ittologi russi sono riusciti a registrare su nastro i suoni dei pesci, dimostrando quindi che non sono muti.

Nell'Unione Sovietica si è fatto — un silenzio di tomba tutt'a un tratto — temendo che si possa registrare — il mormorio diffuso popolare.

UMORISMO AL GUINZAGLIO

In Boemia ci sono ormai i corsi ufficiali di Stato per giornalisti umoristici, affinché assumano una linea ortodossa. La rivista letteraria «Lidove Noviny» afferma con la massima serietà che «la morale socialista ci è guida verso nuove e differenti forme di umorismo».

Commenta il cittadino di criterio: — «L'umorismo di Stato è un affar serio!».

NIENTE DUBBI!

Un violento articolo della «Pravda» deplora il romanziere sovietico Grossman che, descrivendo la battaglia di Stalingrado, ha trascurato di mettere in rilievo come il partito organizzò la vittoria. Non meno significativa l'accusa rivolta al Grossman per avere affidato il ruolo di protagonisti del romanzo a persone che esprimono dubbi e incertezze.

Dubbi? Incertezze? Lasci il romanziere — alle democrazie codesto peso. — Chi scrive in Russia si dovrà attenere — solo alla norma del partito preso.

LASCIATE OGNI SPERANZA...

Le Autorità di Praga hanno soppresso le scommesse sportive dichiarando che facevano perdere troppe ore di lavoro agli operai ed agli impiegati durante la settimana.

Sempre più chiuso nell'ovile il gregge — ossessionato da un'attesa vana. — Ora gli viene tolta anche, per legge, — la speranza di fine-settimana!

Poesia d'angolo

L'ALBUM DI FAMIGLIA

La poesiola d'angolo si pone un argomento quest'oggi che enunciandolo soltanto, dà spavento.

Solo un poeta epico può rendere l'immagine di ciò che vedo emergere da queste dense pagine: (*)

la poesia dei numeri, persone, luoghi, dati che in due volumi atletici troviamo registrati.

Il tempo che ci separa dall'Anno Giubilare lo fa ogni giorno emergere in modo più palmare.

Se poi lo si rievoca seguendo questa traccia che documenta e illumina, lo sguardo ci si affaccia

sopra le schiere innumerevoli di tante lingue e voci che a Roma si diressero dietro modeste croci

formando quasi un'unico mirabile corteo in cui vedemmo esprimersi l'ansia del Giubileo.

Non sono, queste cronache, inutili memoria: per via diretta sfociano sull'albo della storia.

Ogni figura palpita, ogni parola è un canto: sia un nome di diocesi come di un nuovo Santo.

La Voce del Pontefice sorpassa le distanze degli anni rivestendosi di eterne risonanze;

vibranti ancora echeggiano le voci dei prelati che in tanti ed ardui compiti si sono prodigati;

i volti delle anonime falangi pellegrine si fondono in un simbolo che ignora ogni confine;

le foto s'idealizzano; persino le statistiche d'ufficio si ravvivano di risonanze mistiche

rappresentando in sintesi l'incontro familiare dei più diversi popoli attorno a un solo altare.

Per ogni buon cattolico — cioè chiunque pone su fondamento solido la propria convinzione —

è chiaro che quest'opera in sintesi assomiglia — sul piano dello spirito — a un album di famiglia.

(*) L'ANNO SANTO 1950 — Cronistoria del Grande Giubileo — A cura del Comitato Centrale A. S. Due volumi in 8. gr. di pp. 472, 1000 - 5 illustrazioni a colori, 312 in nero, prospetti grafici, tabelle - Indice dei nomi di persona, dei nomi geografici, delle materie, degli argomenti delle illustrazioni, del saggio di bibliografia. Edizione rilegata, con sovracoperta fotografica, peso Kg. 4,250 Lit. 7.000. (Tipografia Poliglotta Vaticana).

puf



Durante la visita in Italia, il Viceré dello Yemen si è recato a Cortemaggiore onde rendersi conto delle colossali attrezzature per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Eccoli insieme all'on. Mattel, mentre visita gli impianti di degassolimento.

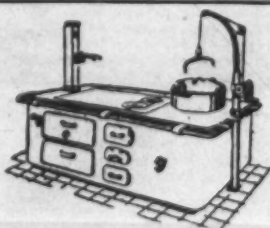
L'antica Impresa Funebre
"CATTOLICA"
Via Ottaviano ang. Scipioni, 99
Telef. 30.082 - Notturno 369.783
E' sempre puntuale per trasporti comuni e di lusso in Italia e all'estero
Fornitore di Istituti Religiosi

ECZEMA

SPORIASI - SICOSI - CROSTA LATTEA
Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. Guarigioni documentate. Chiedere l'opuscolo — O — gratis al LABORATORIO BONASSI - CALLIANO (Provincia Asti) Aut. ACIS N. 72588

ISTRUIRSI... GUADAGNARE DI PIU'!

PERCHE' RASSEGNAIRSI e non migliorare il proprio avvenire? Vi raccomandiamo i CORSI PER CORRISPONDENZA dell'Ist. «STUDIO E LAVORO» - Torino, via Giolitti, 19-P (dal 1945 aut. Ministero P. I.) Diploma Ragioniere, Geometra, Computista, Maestro. Corsi tecnici. Concorsi. Giornalismo. Taglio e Confezione. L'Istituto che Vi aiuta.



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

Nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

SPORT

Forse non se l'aspettavano

I dirigenti della «Mercedes» non s'aspettavano, probabilmente, che i campioni della «Ferrari» avrebbero reagito così decisamente e prontamente al comunicato da essi messo in circolazione alcuni giorni fa per annunciare che le vetture sport della loro casa non avrebbero partecipato alle gare della presente stagione. Non vi avrebbero partecipato — precisava la comunicazione — poiché dette vetture sono superiori alla concorrenza internazionale e in forma tale da ritenere superflua ogni ulteriore dimostrazione. Ma Ascari, Farina e Villoresi e lo stesso comm. Ferrari, hanno subito risposto che l'affermazione contenuta nel comunicato è per lo meno irragionevole e, comunque, hanno sfidato la «Mercedes» a uno o due confronti su qualunque circuito — a scelta della casa tedesca — in modo da poter mettere bene in chiaro la situazione.

La reazione dei piloti della «Ferrari» è giusta e opportuna: giusta perché «Ferrari» e «Mercedes» si sono trovate di fronte due volte, in gare della categoria sport e, precisamente, alla «Mille Miglia» 1952 e alla «Carrera messicana» dello stesso anno e di queste due prove, la prima fu vinta dalla «Ferrari» e la seconda dalla «Mercedes». Se mai, dunque, prima di parlare di superiorità bisognava attendere la bella che poteva essere la «Mille Miglia» di quest'anno. La reazione è stata, inoltre, opportuna, perché non è lecito fare delle affermazioni unilaterali senza convalidarle con i fatti. E i fatti invece, sono o venuti a mancare poiché la «Mercedes» non ha accettato la sfida, facendo presente che avendo sospeso da novembre l'attività agonistica, avrebbe bisogno di 6 mesi per rimettere le vetture in condizioni di partecipare alle gare. Noi non neghiamo, si badi bene, l'eccellenza delle macchi-

ne tedesche e la perfetta organizzazione della «Mercedes», che anzi sottolineiamo questi elementi proprio all'indomani della «carrera» (alla quale, peraltro, la «Ferrari» non partecipava ufficialmente e fu un errore), neghiamo, invece, che si possa parlare di netta superiorità. E in ogni caso, se pure così fosse, non vediamo perché vetture che vanno tanto forte e che sono tanto superiori alle altre, debbano restarsene nel «box» invece di correre per il mondo ad accumulare allori. Una casa, naturalmente, ha tutto il diritto di decidere se partecipare o astenersi dalle corse, ma non può motivare la rinuncia col concludere una superiorità per lo meno discussa da molti. L'«Alfa Romeo», per esempio, ha rinunciato dall'anno scorso all'attività sportiva — dopo essersi assicurata per due anni consecutivi il titolo di campione del mondo — ma non s'è neppure sognata di fare affermazioni simili a quelle dei dirigenti della «Mercedes».

D'altra parte — e ricordiamo questo episodio come... morale della vicenda — nel campo dello sport non è mai opportuno abbandonarsi ad affermazioni troppo categoriche (lo sanno, fra gli altri, i costruttori della «B.R.M.» inglese che doveva battere tutti e che in tre anni è scomparsa senza vincere una corsa): parecchi anni fa, un valoroso pilota romano, conscio della propria bravura e dell'efficienza della propria macchina (l'«Alfa Romeo 1500») pur non proclamandosi imbattibile, tuttavia sfidò tutti i «lambdisti» (cioè i piloti di vetture «Lancia» tipo «lambda») di Italia a misurarsi con lui sul percorso Roma-Firenze-Roma. La sfida fu subito accolta... ma lo sfidante ebbe la peggio, anche perché a metà percorso circa, avendo investito un carro, ebbe il parabrezza infranto, e quindi, dovette compiere il resto della prova insaccando



La Roma è stata particolarmente sfortunata a Milano. Dopo un primo tempo, terminato in vantaggio e in cui aveva colpito anche un palo, nella ripresa, rimasta in dieci per l'uscita dal campo di Grosso, fino allora uno dei migliori giocatori in campo, la squadra romana è stata superata per 4-1 da un Milan apparso in netta ripresa.

aria e perdendo maledettamente terreno.

In ogni caso il gesto del pilota romano, se pure piuttosto clamoroso, fu perfettamente sportivo: quello della «Mercedes», invece, proprio dal punto di vista sportivo appare molto discutibile.

ASSESTAMENTO

La quinta giornata (22 febbraio) del girone di ritorno del campionato di calcio serie A dovrebbe dare una assestatura alle prime posizioni in classifica, o meglio, alle posizioni dal 3° al 7° posto. Confermatasi, infatti, inamovibile dal primo l'«Inter» (36), che domenica ospiterà la «Pro Patria» (19) e diventando sempre più stabile la permanenza del «Milan» (29) al 2° (e la prossima trasferta sul campo della «Sampdoria» (15) non può costituire per i milanesi un serio pericolo), sarà interessante vedere se gli incontri del 22 serviranno a riordinare la graduatoria fra «Juventus» (26), «Roma» (25), «Lazio» (24), «Bologna» (23) e «Napoli» (23).

La «Juventus» dovrà ospitare una «Fiorentina» (20) in energica marcia ascendente; partita d'impegno dunque, nella quale i campioni d'Italia hanno bisogno assoluto del punteggio pieno se non vogliono essere raggiunti o addirittura scavalcati dalla «Roma», la quale ha una non proprio difficile partita in casa col «Palermo» (16).

In ogni modo, uno spostamento della «Juventus» dal 3° al 4° posto non appare probabile, almeno per il 22, perché non sembra probabile una vittoria della «Fiorentina» a Torino.

Probabile, invece, è da ritenere un passo o due in giù della «Lazio» che domenica dovrà misurarsi sul campo del «Napoli» con una squadra invelenita dall'insuccesso riportato nella precedente giornata con l'«Inter» e, pertanto, ansiosa di far dimenticare la disavventura al pubblico partenopeo. E poiché anche il «Bologna» giocherà domenica in casa — con l'«Atalanta» (20) — è probabile dicevamo, che i laziali si vengano a trovare, la

sera del 22, al 7° invece che al 5° posto.

Nella zona pericolosa... il «Como» (13) non ha molte probabilità di risalire, almeno nella quinta di ritorno, dovendo fare i conti in casa dell'«Udinese» (19); il «Novara» (15) ospiterà il «Torino» (18), il quale, dopo aver clamorosamente battuto l'«Inter» a Milano nella terza, si è fatto imporre, nella quarta, un pareggio sul proprio campo dalla «Pro Patria» (19). Quest'ultimo risultato può legittimare le speranze di successo dei novaresi. Per la «Sampdoria» (15), invece, le speranze sono poche dato che avrà come pericolosissimo ospite il «Milan» (29), mentre la «Spal» (15), pur dovendo ricevere, a sua volta, un ospite difficile come la «Triestina» (22), ha buone ragioni per aspirare al successo. Anzi, è tutt'altro che da escludere che la quinta giornata veda un altro passo della squadra ferrarese verso zone... più tranquille.

LA «SASSARI-CAGLIARI»

Domenica 22 s'inizia la stagione ciclistica con la Sassari-Cagliari, alla quale saranno presenti, oltre alle squadre italiane, formazioni tedesche, belghe (Impanis e Keteleer) e svizzere. La casa italiana che parteciperà alla prova d'apertura sono: Arbos, con Ciancola e Moresco; Atala, con Barozzi e Padovan; Bartali, con Bartali, Biagioli e Corrieri; Frejus, con Ciolli e Ciabatti; Ganna, con Magni, Baroni e Rossello Vincenzo; Legnano, con Minardi, Scudellaro e Albani; Girardengo, con Ghirardi e Massocco; Guerra, con Bertocchi e Ferrari; Levrieri, con Soldani; Aquilotti del Gennargentu, con Salimbeni e Baronti; Turrutania, con Bresci e Baroni; Welter, con Martini, Clerici e Pasotti.

Abbiamo citato, naturalmente, i nomi dei corridori più noti e questi sono già sufficienti a dare una idea dell'interesse della corsa. Sarà assente, come si vede, Coppi, il quale ha deciso di incominciare con la «classicissima» «Milano-San Remo» che si disputerà fra poco meno di un mese.

CESARE CARLETTI

INDICI

LA TRATTA DEGLI SCHIAVI

Almeno cinquemila si calcola siano i negri trasportati mensilmente dall'Africa britannica e venduti come schiavi sui mercati dell'Arabia Saudita e dello Yemen. Secondo una denuncia presentata all'ONU elementi armati effettuano razzie nei villaggi isolati ai margini del Sahara e della giungla dell'Africa centrale, catturando indigeni che vengono incatenati e avviati lungo piste segrete al Mar Rosso, dove sono clandestinamente trasportati in Arabia. Dal 10 al 20 per cento di questi schiavi muore durante il viaggio. Un'inchiesta sarà condotta al riguardo. Risulta che nell'Arabia Saudita e lo Yemen hanno risposto ai questionari dell'ONU sulla schiavitù e sul lavoro coatto. La delegazione britannica dell'ONU osserva che lo schiavismo è tuttora legale nello Scalcato di Kuwait, benché la compravendita degli schiavi risulti proibita.

CONTI SULLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Secondo calcoli sovietici, la seconda guerra mondiale sarebbe costata 27 milioni di morti. Secondo calcoli italiani la cifra non supererebbe i 22.000.000 morti. Le ricerche americane concludono che il costo della seconda guerra mondiale — spese di guerra e danni — ascenderebbe a 1.350 miliardi di dollari.

MUSEI E GALLERIE

IL NUMERO DEI FREQUENTATORI di gallerie e musei si è raddoppiato in Italia rispetto anche ai migliori anni di anteguerra. Infatti, secondo le statistiche del Ministero della P. I., i visitatori, che nel quadriennio luglio-ottobre 1951 erano stati 1.819.575, sono saliti a 2.033.163 nel corrispondente periodo del 1952. Prima della guerra il numero dei visitatori toccava appena il milione nello stesso periodo.

AMORE COMUNISTA

Radio Praga ha informato in questi giorni che l'amore, in regime comunista, non è più basato sui sentimenti, ma sull'efficienza, sui muscoli. In una trasmissione dedicata alla vita nelle fattorie collettive in Cecoslovacchia, la radio infatti ha dichiarato: «Possiamo dire che oggi la gente non si innamora solo perché lui o lei sono richiamati da una simpatia reciproca, ma perché l'uno o l'altro sono i migliori lavoratori. Una ragazza capace di lavorare come si deve, è di solito ammirata. Ecco perché la gente s'innamora».

IL PRIMATO

DEI MISSIONARI

L'Olanda (4 milioni di cattolici) è il paese che fornisce più missionari: 7.065, assieme all'Irlanda (3 milioni); 7.000 missionari). Il Canada, con 14.200.000 abitanti, ha 3.500 missionari. La diocesi belga di Bruges (un milione di anime), ha fornito 2.075 missionari ora in attività.



L'Inter, con la solita tattica difensiva alleggerita da frequenti contropiedi, ha vinto a Napoli. Il risultato peserà molto nell'assegnazione dello scudetto: sul campo del Vomero, infatti, sia il Milan che la Juventus, aspiranti allo scudetto, sono usciti sconfitti.

Da un rapido bilancio delle realizzazioni compiute nella Diocesi di Roma a un anno dalla Esortazione con la quale il Papa affidava all'Urbe la consegna di dare subito inizio a un «potente risveglio di pensiero e di opere», risulta che nel corso del 1952 sono state inaugurate 8 nuove parrocchie — 7 delle quali in località periferiche —; 5, del pari periferiche, sono in corso di costruzione e 4 messe in cantiere. Di altre 7 è in progetto la costruzione. Sono state, inoltre, costruite 4 nuove Cappelle nell'Agro romano. Dovunque, si nota un intensissimo risveglio spirituale, con un notevole aumento delle Comunioni, delle Ore di adorazione, dei ritiri spirituali e con una partecipazione sempre più vasta dei fedeli alla S. Messa. Da una recente statistica (condotta in 20 parrocchie romane, scelte fra quelle del Centro, della periferia e delle borgate) risulta che il 40 per cento dei cattolici ascolta regolarmente la Messa nei giorni festivi. Questa percentuale però, è molto più elevata se si tiene conto dei bambini al di sotto dei 7 anni, dei vecchi, degli ammalati e dei legittimamente impediti.

Ottimi risultati hanno dato la «Settimana della Fede» e, più recentemente, la «Settimana del Vangelo», nel corso della quale sono state distribuite gratuitamente 110.000 copie del Vangelo.

Intensissima è stata l'opera di assistenza alla gioventù, condotta dalla Sezione Diocesana della P.C.A., dall'Azione Cattolica, dalle ACLI, dal CIF, dall'ASCI e da altre organizzazioni. Quanto all'incremento dell'Azione Cattolica, si è registrato, nel 1952, un aumento del 20 per cento nel numero degli iscritti ai quattro rami principali. Pure in aumento, gli aderenti alle ACLI e all'ASCI e il numero degli Oratori.

Da segnalare, infine, l'incoraggiante risveglio delle vocazioni sacerdotali, tanto che il numero degli alunni del Seminario Minore è, nel giro di due anni, più che raddoppiato.

IL PAPA CIRCA LA SORTE DEI ROSENBERG

Alcuni giornali chiamano in causa il Santo Padre circa la sorte dei coniugi Rosenberg (condan-

nati a morte negli Stati Uniti per aver rivelato segreti atomici ad agenti di Potenze straniere), quasi fosse rimasto impassibile alle varie domande d'intervento in favore dei medesimi condannati a Lui indirizzate.

Ora è bene sapere che Sua Santità, pur senza poter entrare nel merito della causa, non rifiuta mai il Suo interessamento quando è richiesto per salvare vite umane, per i superiori motivi di carità propri del Suo apostolico ministero; e come ha fatto pietosamente in vari altri casi simili, così anche in questo non ha ommesso di intervenire, per quanto era a Lui consentito nella mancanza di ogni relazione ufficiale con la competente Autorità governativa.

NELLE DIOCESI ITALIANE.

Il Sommo Pontefice ha conferito il titolo di Arcivescovo «ad personam», al Vescovo di Bergamo, S. E. Mons. Adriano Bernareggi.

Il Papa, inoltre, ha nominato Vescovo titolare di Gerico e Ausiliare del Cardinale Piazza, Vescovo Suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto, il professor dott. Alberto Castelli.

Mons. Castelli, è nato a Milano 47 anni fa ed è

docente di letteratura inglese presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il Santo Padre, infine, ha nominato Vescovo titolare di Medeli e Ausiliare di Mons. Cesare Bocoleri, Arcivescovo di Modena, Mons. Marino Bergonzini, Prevosto del Capitolo metropolitano e Cancelliere arcivescovile di detta Diocesi.

I CATTOLICI E L'INCORONAZIONE DELLA REGINA D'INGHILTERRA

Gli Arcivescovi e i Vescovi dell'Inghilterra hanno annunciato che i tre giorni precedenti l'incoronazione saranno considerati da tutti i cattolici di Gran Bretagna come un grande triduo. Nel giorno precedente l'incoronazione, il 1. giugno, in ciascuna chiesa parrocchiale cattolica d'Inghilterra e del Galles sarà celebrata alle ore 20 una Messa serale.

Sarà questa la prima volta che in Gran Bretagna avrà luogo una Messa di sera e la possibilità di far ciò è dovuta alle nuove disposizioni riguardanti, appunto, la celebrazione di Messe serali. La vigilia dell'incoronazione coincide con la festa

di sant'Agostino di Canterbury l'apostolo che San Gregorio Magno nell'anno 596 inviò da Roma in Inghilterra per predicarvi la fede cristiana.

BILANCIO MORALE DELLA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA DEL 1952

In un articolo pubblicato dalla «Rivista del Cinematografo», il Consulente ecclesiastico dell'Ente Cattolico dello Spettacolo, Mons. Albino Galletto, rileva che nel corso del 1952 i cattolici italiani hanno potuto scegliere fra 99 film dichiarati visibili per tutti, 174 classificati per adulti e 135 sostanzialmente positivi, pur con riserve, per un totale di 408 film, contro 143 condannati e sconsigliati.

Quanto al futuro negli ambienti del Centro Cattolico Cinematografico — organo tecnico dell'Azione Cattolica per questo settore — è diffusa la convinzione che «l'azione paziente delle competenti Autorità (scrive lo stesso Mons. Galletto), i contatti sempre più frequenti dei cattolici con questo mondo, la presenza della nostra stampa, l'atteggiamento di una parte del pubblico e l'organica azione delle sale cattoliche stiano operando un lento ma sicuro miglioramento nella produzione filmistica».

«Occorre pregare — conclude l'articolo — e lavorare perché il cinema migliori e perché eventuali, necessari interventi repressivi dell'Autorità trovino sempre maggior consenso e quindi appoggio e approvazione, nel pubblico che si professa cristiano».

Il Centro Cattolico Teatrale, a sua volta, ha ripreso il servizio di revisione, attraverso speciali Commissioni istituite nelle principali città italiane, degli spettacoli di prosa e di rivista. A tutto il mese di gennaio 1953, il C.C.T. ha giudicato oltre 60 lavori di cui 19 per adulti, 9 per tutti («Dialoghi delle Carmelitane»; «Gli alberi muoiono in piedi»; «La locandiera»; «Le medaglie della vecchia signora»; «L'età delle attrici»; «La Dama di Bard»; «L'attesa dell'Angelo»; «Knock o il trionfo della medicina» e «L'incredibile notte») e il resto esclusi o sconsigliabili.

SANDRO CARLETTI

Dietro il portone di bronzo

L'ANNIVERSARIO DELL'ESORTAZIONE DEL PAPA al Clero e al popolo di Roma

nati a morte negli Stati Uniti per aver rivelato segreti atomici ad agenti di Potenze straniere), quasi fosse rimasto impassibile alle varie domande d'intervento in favore dei medesimi condannati a Lui indirizzate.

Ora è bene sapere che Sua Santità, pur senza poter entrare nel merito della causa, non rifiuta mai il Suo interessamento quando è richiesto per salvare vite umane, per i superiori motivi di carità propri del Suo apostolico ministero; e come ha fatto pietosamente in vari altri casi simili, così anche in questo non ha ommesso di intervenire, per quanto era a Lui consentito nella mancanza di ogni relazione ufficiale con la competente Autorità governativa.

NELLE DIOCESI ITALIANE.

Il Sommo Pontefice ha conferito il titolo di Arcivescovo «ad personam», al Vescovo di Bergamo, S. E. Mons. Adriano Bernareggi.

Il Papa, inoltre, ha nominato Vescovo titolare di Gerico e Ausiliare del Cardinale Piazza, Vescovo Suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto, il professor dott. Alberto Castelli.

Mons. Castelli, è nato a Milano 47 anni fa ed è

docente di letteratura inglese presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il Santo Padre, infine, ha nominato Vescovo titolare di Medeli e Ausiliare di Mons. Cesare Bocoleri, Arcivescovo di Modena, Mons. Marino Bergonzini, Prevosto del Capitolo metropolitano e Cancelliere arcivescovile di detta Diocesi.

I CATTOLICI E L'INCORONAZIONE DELLA REGINA D'INGHILTERRA

Gli Arcivescovi e i Vescovi dell'Inghilterra hanno annunciato che i tre giorni precedenti l'incoronazione saranno considerati da tutti i cattolici di Gran Bretagna come un grande triduo. Nel giorno precedente l'incoronazione, il 1. giugno, in ciascuna chiesa parrocchiale cattolica d'Inghilterra e del Galles sarà celebrata alle ore 20 una Messa serale.

Sarà questa la prima volta che in Gran Bretagna avrà luogo una Messa di sera e la possibilità di far ciò è dovuta alle nuove disposizioni riguardanti, appunto, la celebrazione di Messe serali. La vigilia dell'incoronazione coincide con la festa

di sant'Agostino di Canterbury l'apostolo che San Gregorio Magno nell'anno 596 inviò da Roma in Inghilterra per predicarvi la fede cristiana.

BILANCIO MORALE DELLA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA DEL 1952

In un articolo pubblicato dalla «Rivista del Cinematografo», il Consulente ecclesiastico dell'Ente Cattolico dello Spettacolo, Mons. Albino Galletto, rileva che nel corso del 1952 i cattolici italiani hanno potuto scegliere fra 99 film dichiarati visibili per tutti, 174 classificati per adulti e 135 sostanzialmente positivi, pur con riserve, per un totale di 408 film, contro 143 condannati e sconsigliati.

Quanto al futuro negli ambienti del Centro Cattolico Cinematografico — organo tecnico dell'Azione Cattolica per questo settore — è diffusa la convinzione che «l'azione paziente delle competenti Autorità (scrive lo stesso Mons. Galletto), i contatti sempre più frequenti dei cattolici con questo mondo, la presenza della nostra stampa, l'atteggiamento di una parte del pubblico e l'organica azione delle sale cattoliche stiano operando un lento ma sicuro miglioramento nella produzione filmistica».

«Occorre pregare — conclude l'articolo — e lavorare perché il cinema migliori e perché eventuali, necessari interventi repressivi dell'Autorità trovino sempre maggior consenso e quindi appoggio e approvazione, nel pubblico che si professa cristiano».

Il Centro Cattolico Teatrale, a sua volta, ha ripreso il servizio di revisione, attraverso speciali Commissioni istituite nelle principali città italiane, degli spettacoli di prosa e di rivista. A tutto il mese di gennaio 1953, il C.C.T. ha giudicato oltre 60 lavori di cui 19 per adulti, 9 per tutti («Dialoghi delle Carmelitane»; «Gli alberi muoiono in piedi»; «La locandiera»; «Le medaglie della vecchia signora»; «L'età delle attrici»; «La Dama di Bard»; «L'attesa dell'Angelo»; «Knock o il trionfo della medicina» e «L'incredibile notte») e il resto esclusi o sconsigliabili.

SANDRO CARLETTI

L'OSSERVATORE della DOMENICA



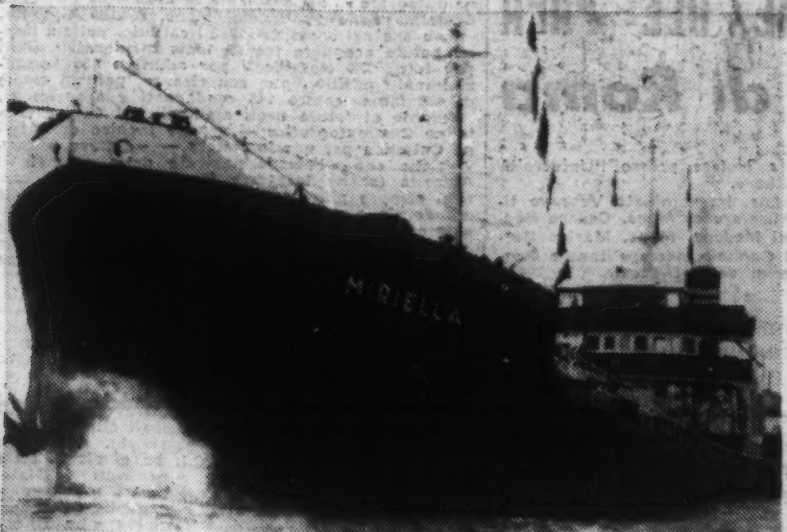
LA REGINA TRA IL SUO POPOLO

La Regina Elisabetta, ha visitato le regioni sud-orientali dell'Inghilterra, duramente provate dalla mareggiata. La Sovrana si è affabilmente intrattenuta a Tilbury, fra gli abitanti delle cittadine rivierasche.



LA BATTAGLIA DELLE DIGHE

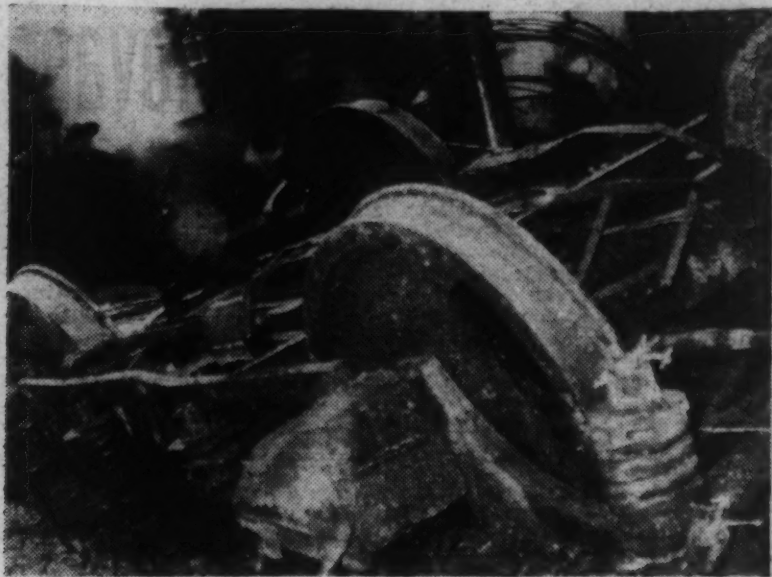
Soldati di tutte le Nazioni confinanti sono accorsi a dare aiuto all'Olanda nel salvamento di uomini e cose. Ecco soldati che lavorano nel tamponamento delle dighe, per arginare la furia delle alte maree primaverili.



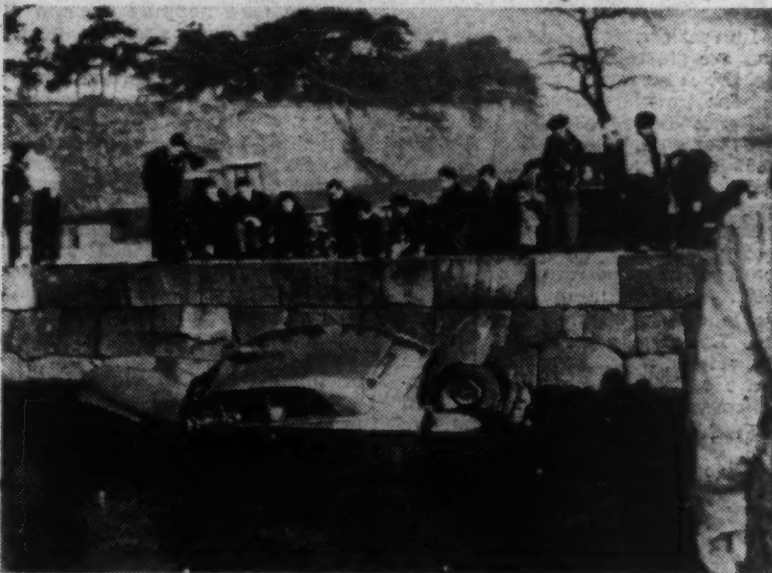
Dal tempo della vertenza anglo-persiana sui petroli, la petroliera italiana « Miriella » è riuscita per la prima volta a caricare e trasportare petrolio persiano in Europa, raggiungendo il porto di Marghera.



Mons. Baldelli è tornato dall'Olanda dove ha coordinato l'opera di aiuto di tutte le associazioni cattoliche.



Trenta morti ed oltre sessanta feriti, fra cui molti in gravi condizioni, vagoni distrutti e notevoli danni agli impianti, sono il bilancio del disastro ferroviario verificatosi alla stazione di Benevento.



A Bruxelles, un'auto è precipitata in un canale che circonda il parco del « Palais Imperial ». Le due persone a bordo del veicolo sono perite.



Una famiglia inglese che era stata costretta ad abbandonare la casa in seguito all'alluvione che si è abbattuta sulle coste sud-orientali britanniche, torna, cessato il pericolo, alla propria abitazione.



Il signor C. Parker, Capo della Missione MSA in Italia, ha visitato le industrie di Palermo. Un operaio del Cantiere Navale mostra al Capo della Missione il funzionamento di una lucidatrice per metalli.